SOMMARIO

VITA DIOCESANA

3 IL SOGNO DI UNA CHIESA ACCOGLIENTE E MISSIONARIA
4 Perché odi la Chiesa? Cosa ti ha fatto?
4 DIALOGO SIGNIFICA ASCOLTARE
5 Un esercizio di sinodalità
6 VEDERE, ENTRARE, USCIRE

EVANGELIZZAZIONE

8 L'EUCARESTIA, SORGENTE DELLA MISSIONE
9 Sovvenire alle necessità della Chiesa
10 I genitori nei percorsi di iniziazione cristiana
11 Per un annuncio efficace del Vangelo
12 Presiedere il Consiglio Pastorale
13 "IO GUARDO LUI, LUI GUARDA ME"

CARITAS

14 "Vasi Comunicanti"
14 Solidarietà in... canto
15 SOLIDARIETÀ E GENEROSITÀ
16 La Carta di responsabilità e impegno

MOVIMENTI

17 Fare nuove tutte le cose
18 C'È PIÙ GUSTO!
19 "Per una Chiesa in uscita sulle orme di Papa Francesco"

DALLE PARROCCHIE

20 RIAPRE AL CULTO LA CHIESA DI SANT'ANGELO
21 Un ministero fedele e fecondo
22 Vacanze speciali

LA VOCE DEL SEMINARIO

23 FEDELI AL FUTURO

SOCIETÀ

24 DON RICCARDO ZINGARO NELL'ALBO TOPONOMASTICO DI ANDRIA
25 La scuola "Mons. Di Donna" in Madagascar
26 LA RIFORMA COSTITUZIONALE
27 Referendum: che cos'è e perché si vota
28 La lezione attuale di don Luigi Sturzo
29 Fatti di città
30 EMERGENZA RIFIUTI A CANOSA
31 L'ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI A MINERVINO

CULTURA

32 "Mentre ch'io rovinava…"
33 "IL RESPIRO DELLA CITTÀ"
33 Hotel Paradiso: la scorciatoia per il paradiso passa per l'inferno

PIANETA GIOVANE

34 UN GIOVANE "ANARCHICO" AMANTE DELL'IMPOSSIBILE
35 Poveri giovani

CERCATORI DI DIO

36 MADRE TERESA, LA "SANTA DELL'OSCURITÀ"

RUBRICA

37 Film&Music point
38 Leggendo… leggendo

APPUNTAMENTI

39 Appuntamenti

Intervento del Vescovo durante il Convegno

Il **SOGNO** di una **CHIESA** accogliente e missionaria

Tra **Convegno, Giubileo** e **Missioni**

Nella seconda metà di ottobre noi tutti, come Chiesa diocesana, abbiamo vissuto momenti molto significativi per il nostro cammino di fede, destinati a incidere non poco nella definizione e nella realizzazione del percorso che il Signore ci chiede di fare insieme.

Abbiamo iniziato con il **Convegno del 17, 18 e 19 ottobre**. Una folta e qualificata rappresentanza di tutte le realtà ecclesiali: Parrocchie, Consacrati e Consacrate, Associazioni, Gruppi ecclesiali si è messa in ascolto di ciò che la Parola di Dio e le voci della storia che viviamo ci chiedono per realizzare l'annuncio del Vangelo e il Servizio agli uomini.

L'anno della Misericordia, ormai alle sue battute conclusive, felicemente intrecciato, fino a Pasqua con il nostro **Anno Giubilare della Sacra Spina**, costituisce il punto di partenza obbligato per tutti i nostri cammini di chiesa, da quelli per i più piccoli a quelli per gli adulti, passando attraverso le fasce giovanili, tanto bisognose di attenzione.

Come Padre e pastore di questa santa Chiesa ho sentito il bisogno-dovere di indicare a tutti, ricevendo preziosi suggerimenti dal lavoro dei gruppi tenutosi nella seconda serata, quali ritengo siano le priorità, di segnalare ambiti da curare con attenzione. Ma prima di ogni cosa ho ritenuto di indicare uno stile che deve caratterizzare il nostro agire di Chiesa: quello della apertura cordiale e della accoglienza fraterna verso tutti.

E nel nostro **pellegrinaggio giubilare di sabato 21** abbiamo poi incontrato il Santo Padre che, come se qualcuno l'avesse informato, ci ha tenuto una bella e illuminante catechesi sulla importanza del dialogo. Si tratta di un nuovo altro prezioso tassello al mosaico del nostro stile di chiesa di cui abbiamo parlato nel convegno. E, ci diceva il Papa, dialogare vuol dire prima di tutto "ascoltare", non soltanto sparare le nostre certezze e convinzioni sugli altri con arroganza e rigidità.

Io, per parte mia vorrei qui ricordarvi in breve ancora una volta la traccia concreta per realizzare tutto questo, articolata in tre verbi:

1. **VEDERE**, cioè costruire comunità trasparenti, nelle quali il vangelo vissuto e praticato da tutti, preti e laici, con limpida genuinità, attiri a sé, senza bisogno di troppe e complicate parole. Se ciò che si vede è bello e convincente, naturalmente attrae a sé; se non sempre attrae, allora chiediamoci il perché;
2. **ENTRARE**, cioè costruire comunità accoglienti, dove tutti ci si sente a casa, non solo i frequentatori abituali e nemmeno soltanto gli operatori pastorali, ma davvero tutti;
3. **USCIRE**, cioè costruire comunità dalla forte apertura missionaria, che cercano di farsi vicine a tutti, soprattutto alle tante situazioni di povertà, di solitudine, di disagio e di emarginazione, comunque denominate. E per favorire la comprensione di quest'ultimo verbo, volentieri mi sono fatto pellegrino in tutti e tre i comuni della Diocesi per presiedere la Veglia Missionaria in ciascuno di essi.

Insomma, cari fratelli e sorelle, il vostro Vescovo sogna in grande per questa nostra chiesa. Mica mi lascerete solo a sognare?

Vi benedico di cuore!

Vostro
d. Luigi Mansi
Vescovo

Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo presso la Chiesa di Santa Maria delle Grazie al Trionfale a Roma

Fedeli in fila prima del passaggio della Porta Santa durante il Pellegrinaggio Giubilare a Roma

Perché ODI la CHIESA? COSA TI HA FATTO?

A seguito della frase: **"Odio la Chiesa"** riportata sulle mura di Casa Accoglienza "S. Maria Goretti", il **Vescovo** ha proposto la seguente riflessione.

Sono stato informato che sabato 22 ottobre, mentre ero con la comunità diocesana all'udienza giubilare, di Papa Francesco, in Piazza S. Pietro a Roma, sulle mura della Casa Accoglienza *"S. Maria Goretti"*, in via Quarti, 11, è comparsa la scritta "ODIO LA CHIESA".

Non posso nascondere il mio rammarico, dovuto al fatto che io sono il Vescovo e quindi il Pastore della Chiesa di Andria, mi chiedo: sarà un battezzato? Se sì, allora, il rammarico è ancora più forte, perché si tratta di un figlio che odia sua madre e la sua casa.

Non so chi è l'autore di quella scritta: "ODIO LA CHIESA" ma sento che si tratta di un fratello e figlio nella fede, con il quale **desidero sedermi accanto per dialogare e magari aiutarlo a conoscere di più la Chiesa**, per amarla in tutta verità. E in un dialogo fraterno e amicale, gli porrei subito queste domande. E vorrei dirgli: "*Perché odi la Chiesa? Cosa ti ha fatto? O quale tipo di chiesa hai conosciuto o conosci?*

Questo perché, se noi uomini di Chiesa, ti abbiamo deluso o scandalizzato, per qualche nostro comportamento, non conforme alla Parola di Dio che annunciamo, aiutaci a cambiare, se veramente vuoi lanciarci un messaggio e non semplicemente nasconderti dietro uno slogan.

Ti chiedo ancora: *quanto hai scritto lo dici da te stesso o sono gli ambienti che frequenti che te l'hanno suggerito o insegnato?*

La Chiesa, sia quella istituzionale come anche l'intero Popolo di Dio è una Madre, ama come una madre, agisce come una madre.

Se mi dici che odi la Chiesa che odora di incenso e che si identifica solo con il culto, anche io sono d'accordo con te, anche se non parlerei di odio. La parola è troppo brutta per un cristiano.

Se mi dici che vuoi la Chiesa libera da ogni compromesso con il potere, sono anche io d'accordo con te.

Se mi dici che non vuoi una chiesa più presente nella vita delle persone, capace di accendere di speranza l'umanità, soprattutto quella che soffre ed è ai margini della considerazione umana ed ecclesiale, allora capisco cosa c'è dietro quella scritta.

Ti invito a non essere miope a tal punto da non accorgerti, che quella scritta l'hai posta su un luogo dove la Chiesa esercita la sua maternità, verso i più poveri: i migranti, ma non solo questi ultimi, famiglie andriesi in difficoltà, anziani, persone sole e mandati via di casa, ragazze madri, donne abbandonate, papà separati, gente che nessuno più vuole…E tutto questo lo fa con la gratuità del cuore e con il contributo gratuito e volontario di tante persone, che senza ribalta e nel silenzio, "vengono a dare una mano".

Mi sai dire se nella tua vita hai conosciuto istituzioni o organismi che servono la promozione dell'uomo con gratuità, senza ricavarne alcun utile?

Noi come Chiesa non vogliamo fare altro che servire l'uomo con la larghezza e l'abbondanza d'amore di Dio.

Se condividi queste mie riflessioni, allora **cancella prima dal tuo cuore e poi dalle mura** di Casa Accoglienza **il tuo odio per la Chiesa**, e vieni da me e aiutami a costruire la Chiesa che insieme sogniamo.

Ti benedico

† Luigi Mansi

DIALOGO significa ASCOLTARE

Le **parole** di **papa Francesco** al **pellegrinaggio giubilare diocesano**

Don Geremia Acri
Direttore Ufficio Migrantes

Erano presenti, in Piazza San Pietro, circa centomila fedeli all'udienza speciale giubilare di sabato 22 ottobre 2016. **La Diocesi di Andria era presente, con circa 1.600 persone** provenienti da Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge. In questa circostanza particolare, hanno partecipato all'udienza anche diversi ospiti della Casa di Accoglienza *"S. Maria Goretti"* e alcuni ospiti della comunità *"migrantesliberi"*.

Belle, forti e **significative le parole del Papa**: *«Dialogo significa ascoltare, non "abbaiare" contro l'altro».* Francesco sollecita quanti sono presenti al dialogo per «*abbattere muri di divisioni e incomprensioni*» e creare «*ponti di comunicazione, non rinchiudendosi nel proprio piccolo mondo».*

Alla conclusione del messaggio Francesco, l'uomo venuto dalla fine del mondo, offre una specie di prescrizione medica ai centomila presenti: *«Ascoltare, spiegare, con mitezza, non abbaiare l'altro, non urlare, ma avere un cuore aperto».*

Il Papa ha messo al centro del suo discorso il dialogo che è frutto di accoglienza e di ascolto così come testimoniano i vari incontri che Gesù Cristo ha avuto: *«Il brano del Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato (cfr Gv 4,6-15) narra l'incontro di Gesù con una donna samaritana. Ciò che colpisce di questo incontro è il dialogo molto serrato tra la donna e Gesù. Questo oggi ci permette di sottolineare un aspetto molto importante della misericordia, che è proprio il dialogo».*

Con voce di padre, il Papa sottolinea l'importanza del dialogo perché ***«…aiuta le persone a umanizzare i rapporti.*** *C'è tanto bisogno di dialogo nelle nostre famiglie, e come si risolverebbero più facilmente le questioni se si imparasse ad ascoltarsi vicendevolmente!»*

Il Papa tiene a chiarire il motivo per cui è importante ed umano il dialogo: *«È un segno di grande rispetto, perché pone le persone in atteggiamento di ascolto e nella condizione di recepire gli aspetti migliori dell'interlocutore».* Appunto così come è avvenuto per la donna samaritana, ritenuta una "poco di buono", ma quell'uomo, Gesù, «*ben conosceva quello che c'era nel cuore della samaritana; ciò nonostante non le ha negato di potersi esprimere ed è entrato poco alla volta nel mistero della sua vita».*

«Il dialogo è espressione di carità*, perché, pur non ignorando le differenze, può aiutare a ricercare e condividere il bene comune»* e ci pone *«dinanzi all'altro vedendolo come un dono…, che ci interpella e ci chiede di essere riconosciuto».*

Un esercizio di SINODALITÀ

Grande partecipazione al primo **Convegno Ecclesiale Diocesano** convocato dal nostro **Vescovo**

don Gianni Massaro
Vicario Generale

Un momemto del Convegno

Si è tenuto dal 17 al 19 ottobre presso l'Oratorio *"San Annibale Maria di Francia"* il primo Convegno Ecclesiale Diocesano convocato dal Vescovo Mons. Luigi Mansi. 800 partecipanti nella prima e nella terza serata, mentre nella seconda serata hanno partecipato i delegati delle 39 parrocchie e di ben 29 aggregazioni laicali. Significativo il tema scelto per il Convegno da Mons. Mansi: ***"Per una Chiesa in uscita sulle orme di Papa Francesco".***

"La Chiesa in uscita - scrive il Santo Padre nell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium - *è una Chiesa con le porte aperte. La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre".*

E in occasione del suo ingresso in diocesi, avvenuto lo scorso 3 aprile, il Vescovo durante l'omelia ebbe a chiedere: *"Come sono le porte della nostra Chiesa: sono aperte o chiuse? Le porte chiuse sono l'icona di una Chiesa che si chiude in se stessa, preoccupata di conservare, celebrare e contemplare le proprie ricchezze, i cimeli della propria storia di fede, e che si mostra poco decisa, poco entusiasta nel trasformare tutto questo in torrente in piena che si rivolge a tutti, soprattutto i lontani, per portarli a gustare la pace, dono del Risorto, la misericordia del Padre da lui donata con infinita abbondanza".*

Nella prima serata del Convegno, S.E. Mons. Mansi ha presentato alla comunità diocesana gli Orientamenti Pastorali che delineano il volto che il nostro Vescovo sogna per la Chiesa a lui affidata come sua sposa da amare e guidare sviluppando una riflessione su tre verbi: **vedere, entrare e uscire.**

«*Porte aperte* - ha sottolineato il Vescovo - *significa affermare che se qualsiasi ambiente è con le porte aperte, anche chi è fuori, comunque vede e dunque sa quello che succede. E se lo giudica interessante può accadere che gli venga la voglia di entrarvi. Porte aperte vuol dire, al di là delle cose belle o meno belle, buone o meno buone che si fanno,* ***offrire una immagine di sé bella, accogliente, serena,*** *che come una calamita, senza alcuno sforzo, ma come realizzazione ordinaria e normale della sua vocazione propria, che attrae irresistibilmente a sé e fa sorgere nel cuore di tutti, anche di chi la guarda solo da lontano e con distacco e sospetto, una segreta e misteriosa nostalgia di appartenenza e un desiderio di casa*». *"Ma c'è un'altra declinazione del verbo vedere* - ha aggiunto il nostro Pastore - *che rende completa la nostra riflessione e che non dobbiamo assolutamente farci mancare. Se le porte della nostra chiesa sono aperte, allora anche* ***chi sta dentro vede quello che c'è fuori.*** *E i rumori, i suoni, direi gli odori, gli umori della vita...tutto si vede e si sente. Le porte blindate, per quel che può servire questa immagine, proteggono, rassicurano, ma non generano vita. Il mondo, la storia, le storie degli uomini, tutto deve entrare di diritto e direi talvolta di prepotenza nelle nostre realtà ecclesiali.*

E in merito al verbo **entrare**, il Vescovo ha affermato che: *"i nostri ambienti devono avere le porte aperte perché tutti devono poter entrare senza pagare biglietti, pedaggi, senza subire sguardi indagatori del tipo: "Questo chi è, che vuole?", tutti devono potersi sentire pienamente a proprio agio, a casa propria. Deve entrare nelle nostre convinzioni e per conseguenza nelle nostre prassi di vita comunitaria una scelta di campo:* ***nella Chiesa siamo tutti servi****, nessuno può essere o sentirsi padrone, al punto tale da decidere chi può entrare e chi no, chi può fare qualcosa e chi no, chi è accolto e chi è escluso". "Il Verbo* ***uscire*** - ha aggiunto S.E. Mons. Mansi - *ci parla invece della apertura missionaria che deve avere la nostra chiesa. Una apertura innanzitutto al territorio, a tutte quelle fasce di umanità che per i motivi più disparati sono tagliati fuori dalla nostra vita di chiesa. Penso ai tanti giovani che non si integrano nei nostri gruppi giovanili, pur tanto attivi ed operosi; penso a tante persone che vivono ritmi e orari di lavoro che non sono compatibili con quelli praticati dalle nostre strutture organizzative; penso alle mille forme del disagio giovanile e non solo; penso a quanti vivono situazioni che per convenzione chiamiamo irregolari e perciò pensano di essere tagliati fuori dalla vita della chiesa e addirittura dalla salvezza; penso a tutte quelle persone che vivono ai margini della vita: i poveri, i ristretti in carcere, i migranti. E penso, infine, a quelle realtà, in Africa, che la nostra Chiesa sta curando come segno concreto delle scelte figlie del Giubileo".*

Nella **seconda serata** i delegati delle comunità parrocchiali e aggregazioni laicali, suddivisi in 16 gruppi, si sono esercitati in una rilettura pastorale applicata alla realtà degli Orientamenti presentati dal Vescovo nella serata precedente, individuando possibili scelte concrete affinché la nostra comunità ecclesiale possa essere una "Chiesa in uscita" secondo la felice espressione di Papa Francesco.

Nella **terza serata** quattro dei 16 coordinatori dei lavori nei gruppi (Gianni Lullo, Maria Zagaria, Giuseppe Tortora e Vincenzo Larosa) hanno riportato in assemblea gli esiti dei tavoli di lavoro della serata precedente.

Così come è stato strutturato dal nostro Vescovo, il Convegno ha offerto a tutti i partecipanti, la possibilità di vivere una **forte esperienza di Chiesa e un esercizio di sinodalità**. *Sinodalità* era una parola certamente poco conosciuta prima del Concilio Vaticano II, ma in questi anni postconciliari è diventata sempre più una parola che indica con urgenza un modo di fare chiesa, di essere chiesa, di vivere la chiesa. Sinodalità allude, infatti, ad una precisa dinamica che si instaura tra tutti coloro che appartengono alla comunità ecclesiale: **essi camminano insieme**. È la fraternità ecclesiale che fonda e richiede la sinodalità, perché i fratelli sono tali se vivono, operano, sentono, camminano insieme e se tra loro tengono viva la relazione attraverso la reciprocità. **Una Chiesa è tale se si incontra, dialoga e cammina.** E i tre giorni del Convegno hanno mostrato il volto di una chiesa desiderosa di fare tutto questo.

VEDERE, ENTRARE, USCIRE

Proposte pastorali dal Convegno Ecclesiale Diocesano

Maria Zagaria e **Beppe Tortora**
Coordinatori di gruppo al Convegno Ecclesiale Diocesano

Tavolo dei relatori della terza serata.

Partiamo, dunque dalla riflessione sul primo dei tre verbi - guida indicati dal nostro vescovo: "***VEDERE***". Vediamo e siamo visti, in virtù di quella porta che deve restare aperta. Ma è pur vero che spesso siamo ciechi: non siamo in grado di vedere le discriminazioni e le disuguaglianze, di guardare negli occhi "i nostri fratelli che sono afflitti dalle spine della vita". Bisogna imparare a vedere e in questo la formazione può darci sicuramente un valido aiuto.

Non solo vediamo, ma siamo visti: **quale immagine diamo della nostra chiesa?** Ecco, dunque, alcune proposte per recuperare l'essenza del nostro essere cristiani e renderci testimoni conoscibili e credibili di "chiesa in uscita":

- **riscoprire la centralità di Cristo** e lasciarsi guidare dallo Spirito Santo con una attenzione particolare alla vita sacramentale. Bisogna liberare i nostri ambienti dal bigottismo, contrastare il "paganesimo dell'indifferenza": la "chiesa in uscita" ha la sua origine in Gesù Cristo;
- **sobrietà delle attività pastorali**: per una chiesa meno "obesa", senza troppi eventi, in modo da favorire un'uscita per "spenderci e spanderci come semi nei solchi della storia, per fecondarla con le energie proprie del Vangelo";
- **maggiore corresponsabilità dei laici**;
- **una chiesa più "trasparente"**, in grado di essere visibile e riconoscibile;
- **rimodernare il sito web** per permettere a tutti di conoscere chi siamo e cosa facciamo; **adeguare il nostro linguaggio ai tempi moderni**; valorizzare l'utilizzo dei social network;
- **migliorare la capacità di accoglienza delle famiglie cosiddette "irregolari"**;
- **guardare alla nostra chiesa locale, non come tripartita su base cittadina, ma come una chiesa diocesana unica ed unita**, la quale si fa voce profetica, capace di denunciare i problemi, le ingiustizie, le iniquità formando coscienze adulte;
- **istituire dei veri e propri osservatori del territorio** in grado di leggere la realtà parrocchiale e diocesana e di porsi in ascolto dei diversi bisogni;
- **riconfigurare geograficamente le zone pastorali e i confini parrocchiali**, al fine di migliorare il servizio pastorale.

Passiamo, dunque, al secondo verbo "***ENTRARE***": le nostre parrocchie devono essere comunità aperte ed accoglienti per permettere a tutti di poter "entrare". "Accogliere" significa avere cura dei dettagli in termini di attenzione totale alla persona. Bisogna alimentare il dialogo per un'accoglienza piena. "Accoglienza" significa coinvolgere e lasciarsi coinvolgere, è espressione di reciprocità tra chi arriva e chi è già all'interno della comunità parrocchiale e diocesana. L'apertura all'accoglienza non si improvvisa ma è necessaria un'adeguata formazione, così come ci ricorda il nostro vescovo: ampio spazio è stato riconosciuto all'ambito della formazione, all'interno di tutti i gruppi.

- **rilanciare le scuole di formazione teologico- pastorale** (SFTOP) **e socio-politico** per un impegno più consapevole e qualificato, ma con qualche accorgimento: è auspicabile una delocalizzazione della SFTOP nelle città di Canosa e Minervino per favorire la partecipazione di tutta la diocesi; favorire la partecipazione di un maggior numero di persone adeguando gli orari degli incontri ai ritmi della vita; cercare di dare un taglio non solo teorico ma anche operativo, favorendo un effettivo servizio pastorale all'interno delle parrocchie da parte di coloro che la frequentano; la formazione socio-politica deve mirare anche alla preparazione e all'assunzione di un impegno diretto in politica con la responsabilità da parte della comunità di accompagnare e sostenere tale impegno;
- **recupero ed approfondimento dei documenti magisteriali** (es. Dottrina Sociale della Chiesa; Evangelii Gaudium; Gaudium et Spes) all'interno dei diversi percorsi di formazione;
- quanto al **Cammino di Iniziazione Cristiana**: pensare ad una catechesi che non sia rivolta esclusivamente ai fanciulli ma che coinvolga anche i genitori, chiamati ad essere i primi catechisti dei propri figli; rivedere il cammino di catechesi per evitare che questo diventi un semplice dispensatore di sacramenti; organizzare corsi per catechisti a livello zonale;
- **Pastorale Giovanile**: investire energie e risorse per la formazione di educatori ed evangelizzatori "di strada", più specializzati al fine di contagiare e non di reclutare i giovani; iniziare un cammino in preparazione al Sinodo dei Giovani del 2018;
- **Pastorale Familiare**: percorsi di formazione per le famiglie, a livello zonale, in sinergia con altre agenzie educative presenti sul territorio; formare persone che sappiano interagire con famiglie in crisi e in difficoltà;
- **valorizzare i percorsi di formazione al matrimonio** non solo in prossimità del sacramento ma anche successivamente, accompagnando le giovani coppie nelle comunità parrocchiali e valorizzando i servizi che la comunità diocesana offre a sostegno delle famiglie (centro di ascolto, consultori…);
- sulla scia della "cattedra dei non credenti", istituita dal Cardinal Carlo Maria Martini, **favorire un confronto e un dialogo tra i credenti e non credenti** (a tale proposito, è stato ap-

prezzato molto l'insieme degli eventi culturali organizzati in occasione dell'anno giubilare della Sacra Spina);

- **particolare attenzione alle persone anziane, disabili e in generale fragili**, per favorire un'"uscita" dal loro stato di solitudine e di difficoltà e ai migranti, che popolano i nostri territori accogliendoli e integrandoli maggiormente nelle nostre comunità;
- **integrare all'interno delle nostre parrocchie i movimenti ecclesiali presenti nella diocesi** attraverso delle attività ed eventi (l'appartenenza ad un movimento ha senso solo se mi aiuta ad appartenere maggiormente ad una comunità parrocchiale);
- **suscitare attenzione sui temi delle dipendenze** avviando progetti di formazione ed accompagnamento (preventivo e successivo), interagendo con i servizi presenti sul territorio;
- **attenzione della chiesa per l'"uomo ferito" da un passato fuori legge**, promuovendo e rafforzando progetti come "Senza sbarre";
- **attenzione ai giovani senza lavoro, ai disorientati, ai dispersi scolastici** (ai cosiddetti *n.e.e.t.*), per offrire loro occasioni di formazione, orientamento e conoscenza degli strumenti diocesani già esistenti.

Ma ad un certo punto bisogna "***USCIRE***" dalle mura delle nostre chiese: "aprire le porte" significa aprire prima di tutto se stessi per poi "uscire verso gli altri". "Chiesa in uscita" significa stare in mezzo alla gente. Quale direzione e quale senso a tale azione?

- **una chiesa aperta che agevoli la partecipazione di tutti**, anche ripensando i tempi e gli orari delle azioni pastorali;
- **intensificare il rapporto tra chiesa e le altre agenzie educative presenti sul territorio** (scuola- famiglia-parrocchia);
- **una chiesa che con il suo pastore incontri i giovani nei luoghi di aggregazione;**
- **favorire una chiesa che dialoghi più frequentemente con le istituzioni** potenziando il rapporto tra chiesa e mondo del lavoro e riprendendo la collaborazione con le associazioni di categoria;
- **rivalorizzare e rilanciare gli oratori**, come luoghi in cui vivere pienamente la vita parrocchiale (non come luoghi separati e divisi da questa), facendone oggetto di progettualità seria e condivisa tra tutte le associazioni che per vocazione se ne occupano (ANSPI, CORDA…) e spazio di incontro ed integrazione interculturale munito di figure competenti dal punto di vista pedagogico; sempre a proposito degli oratori, si auspica una condivisione delle strutture a favore di quelle parrocchie che ne risultano prive;
- **promuovere e condividere le esperienze e i progetti virtuosi della nostra comunità diocesana** (es. Filomondo, l'ambulatorio per le persone indigenti, Progetto Barnaba…);
- in ultimo, ma non per ultimo, è emersa l'esigenza di **dare seguito alla Missione Giovani**, che sia popolare e permanente, nonché incardinata nella progettualità parrocchiale o interparrocchiale e che sia, infine, capace di offrire percorsi formativi strutturati ed interessanti per i giovani che decidono poi di appartenere alla comunità ecclesiale.

Gruppi di studio

18 CANDELINE per il nostro giornale INSIEME

don Gianni Massaro
Capo Redattore

Il giornale "***Insieme***" raggiunge in questo anno pastorale 2016 - 2017 il suo 18° anno di pubblicazione con ritmo mensile senza interruzioni. Vedere le pagine ormai ingiallite dei primi numeri suscita una forte e bella emozione.
Il mensile fortemente voluto dal Vescovo si avvale, come redazione, di un gruppo di persone appassionate e convinte che si fa Chiesa anche attraverso il servizio umile ma efficace della comunicazione. Il periodico racconta infatti eventi che segnano il cammino della Chiesa Diocesana e Universale divenendo così strumento di comunicazione **a servizio della comunione ecclesiale**.
Non mancano però in ogni numero fatti di cronaca e temi di attualità raccontati attraverso un'informazione, **attenta alla verità della notizia e della dignità della persona** di cui si parla e a cui si rivolge, con un'ispirazione orientata al Vangelo. "Insieme" cerca così di essere **strumento di annuncio del Vangelo** nella consapevolezza che l'informazione fatta con lo sguardo della fede è una forma di evangelizzazione perché diffonde una visione di vita e del mondo ispirati ai valori cristiani.
Il giornale si è presentato quest'anno con un **nuova veste grafica**, la copertina a colori e, a partire da questo numero, con due nuove rubriche. La prima è dedicata ai **cercatori di Dio**, cioè a quegli uomini e donne, credenti e non, che si sono impegnati in un cammino di ricerca di Dio mentre la seconda, dal titolo **Peter Pan**, è rivolta ai **bambini** cercando così di coinvolgere ogni fascia di età nella lettura del nostro periodico.
Già dal 2009 il periodico diocesano è sbarcato nel mondo del web raggiungendo con l'edizione **on line** un'ampia fascia di lettori.
È possibile ritirare ogni numero del periodico presso tutte le parrocchie della diocesi nonché presso la Curia Vescovile e alcune cartolibrerie di Andria, Canosa e Minervino.

L'EUCARESTIA, sorgente della missione

"Quello che abbiamo vissuto in occasione del **XXVI Congresso Eucaristico Nazionale**"

Mariarosa Losito
Membro della delegazione diocesana

I delegati diocesani che hanno partecipato al Congresso Eucaristico

Dal 15 al 18 settembre scorso, la Chiesa italiana si è riunita nella "Città della Lanterna" in occasione del **XXVI Congresso Eucaristico Nazionale** per vivere quattro giorni di preghiera, riflessione, testimonianza, che hanno fatto diventare Genova il suo cuore pulsante che necessita di pregare, riflettere e trovare risposte credibili sugli interrogativi di un presente in crisi per la costruzione, giorno per giorno, di un futuro che sia pieno di speranza. Una riflessione da vivere alla luce del Sacramento del pane spezzato, fonte e culmine della vita di una comunità che si riconosce in Gesù.

A Genova la Chiesa italiana ha mostrato il suo aspetto più bello che ha le caratteristiche dell'unità, della speranza, dell'impegno comune e della collaborazione in Cristo presente nell'Eucarestia, che mostra il volto misericordioso di Dio Padre, che è sempre con noi, nella vita della Chiesa e si dona al nostro sguardo. È dall'Eucarestia che bisogna ripartire e continuamente ritornare per una più incisiva testimonianza di fede e di misericordia.

Un appuntamento, questo, che si è vissuto mentre l'anno santo della Misericordia sta volgendo al termine per evidenziare che **Eucarestia e misericordia sono fortemente legati** perché nell'Eucarestia Dio si fa incontro all'uomo, manifestando il suo amore grande, fedele, sempre disponibile e attento: l'Eucarestia è dunque misericordia che si spezza e si fa pane per noi.

Per questo a Genova sono stati importanti i **momenti celebrativi** dove l'Eucarestia era il centro attorno al quale sono state poi vissute le iniziative di carattere culturale, pastorale, spirituale e caritatevole. Le giornate del Congresso, infatti, sono state scandite dalla celebrazione eucaristica quotidiana e dalla adorazione notturna nella chiesa di San Matteo, animata da varie aggregazioni laicali e religiose.

Significative ed importanti sono state alcune iniziative quali la visita di diversi delegati presso i "luoghi della misericordia", opportunamente individuati in 35 realtà diocesane, dove si vivono opere di misericordia corporali e spirituali e che si collocano tra i gesti concreti atti a sottolineare l'intima connessione tra Eucarestia e misericordia insieme alla colletta, fatta al termine della celebrazione conclusiva del Congresso, per i terremotati del Centro Italia nonché la creazione di due centri per i senza fissa dimora, dono del congresso per Genova, dove una quarantina di ospiti troveranno riposo e da mangiare.

Interessanti sono state le **catechesi svolte dai Vescovi nelle chiese del Centro storico**, come quella a cui ha partecipato la delegazione della nostra diocesi tenuta da Mons. Vittorio Viola, vescovo di Tortona, nella chiesa della Ss. Annunziata di Vastato, il quale ha parlato dell'episodio dei due discepoli di Emmaus dandone un'immagine suggestiva di primo congresso eucaristico della storia, ad una assemblea silenziosa e attenta ad ascoltarle parole sul tema "L'Eucarestia e la via dell'annunciare". "Quando l'evangelista Luca racconta dei due discepoli che, dopo l'incontro con Gesù Risorto partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme -ha spiegato mons. Viola- mi viene sempre da pensare ad una sorta di prima processione eucaristica della storia. Quei due non avranno lasciato quel pane spezzato dal Risorto sulla tavola di Emmaus, ma l'avranno portato con sé per raccontare come l'avevano riconosciuto". Questa pagina evangelica offre indicazioni precise alla Chiesa perché mostra il metodo scelto da Dio per rivelarsi agli uomini: **"L'incarnazione è la logica con cui Dio incontra ciascuno di noi**. E, dopo la resurrezione, Gesù continua a usare la stessa logica: quella di avvicinarsi, ascoltare, mettersi nei panni dell'uomo".

Il sabato pomeriggio, dopo la catechesi, si è tenuto il momento più incantevole e commovente dei quattro giorni nella zona del Porto Antico, dove i fedeli si sono riuniti per la **solenne adorazione del Santissimo Sacramento**, arrivato dal mare nello spazio antistante l'Acquario, a bordo della motovedetta della Capitaneria di porto, scelta tra quelle impegnate nel soccorso di migliaia di profughi nelle acque del Canale di Sicilia, accompagnata da dodici barche di pescatori, a testimonianza della loro fede. A bordo erano presenti il vescovo di Chiavari, mons. Tanasini, due canonici della Cattedrale e l'ammiraglio Pettorino. All'arrivo del Santissimo nel porto, il Card. Bagnasco si fa portavoce del sentire comune dei fedeli che assistono commossi: *"In questo momento ci soccorre lo stupore dei discepoli, attoniti davanti al Maestro che ha sfamato la folla. La loro sorpresa e la loro ammirazione rimandano allo sguardo dell'adorazione eucaristica, nel silenzio davanti a Lui, ritroviamo il mistero santo della Messa: se la celebrazione eucaristica è un'immersione del cielo, l'adorazione è distillare l'eterno nel quotidiano; se l'Eucarestia è nucleo incandescente, l'adorazione è un avvicinarsi al fuoco, fino a irradiarne la luce sul mondo".*

L'adorazione si è poi conclusa con la benedizione eucaristica e la processione verso la Cattedrale di San Lorenzo per il passaggio della Porta Santa. Ad accompagnare il tutto l'orchestra del Teatro Carlo Felice con i canti eseguiti dalla Schola Cantorum, diretti da Mons. Frisina, che ha animato anche la celebrazione eucaristica conclusiva del Congresso, in piazzale Kennedy, presieduta dal card. Bagnasco, il quale sottolinea nella sua omelia come *"Dio non si arrenda dinanzi alla storia infranta degli uomini: vi entra e le dà una nuova direzione".*

Ed è proprio da questa verità che siamo partiti per ritornare a casa dal Congresso, ciascuno nella propria realtà esistenziale, familiare, sociale, lavorativa, comunitaria, parrocchiale, cercando di fare le cose di sempre con uno spirito nuovo, più attento, più consapevole che è bello e possibile camminare insieme e insieme costruire una società più umana e vivibile facendo riferimento a Cristo che fa sentire il soffio della sua presenza, spingendoci ad "uscire" allo scoperto per annunciare a tutti la gioia del Vangelo.

SOVVENIRE alle necessità della CHIESA

I **dati nazionali** e **diocesani** relativi all'anno **2015**

Don Leonardo Lovaglio
Incaricato diocesano del SOVVENIRE

Il 20 novembre p.v. nelle nostre comunità parrocchiali, sarà celebrata la **Giornata Nazionale di Sensibilizzazione per il Sostegno Economico alla Chiesa italiana**, mettendo l'accento sulle offerte per i sacerdoti; è questo il momento di parlare nelle nostre comunità anche di questo aspetto della vita ecclesiale, invitando i nostri fedeli ad una maggiore presa di corrresponsabilità.
Riflettiamo su questo aspetto della vita della Chiesa e dei sacerdoti con l'ausilio di cifre e numeri.

DATI A LIVELLO NAZIONALE

I dati che vi prospetto si riferiscono al 2015 e sono stati comunicati dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero.
In Italia ci sono state 97.582 offerte per il sostentamento dei sacerdoti con una flessione, rispetto al 2014, del 12,00% per un totale di euro 10.546.129,04 con un calo dell' 8,20 % in meno rispetto all'anno precedente.
Nell'anno 2015 sono stati sostenuti, in media, per tutto l'anno 33.620 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.833 abitanti. Il loro sostentamento è costato 552.438,32 euro a cui si è potuto provvedere con le seguenti risorse:

Comunità parrocchiali	41.713.935,56	pari al	7,6%
Stipendi e pensioni personali	99.396.211,84	pari al	18,0%
Redditi dei patrimoni diocesani	51.449.801,29	pari al	9,3%
Offerte per i sacerdoti. 2014	10.546.129,00	pari al	1,9%
Fondi otto per mille	349.332.803,63	pari al	63,2%

Come si evince molto chiaramente le offerte per sacerdoti non sono ancora molto conosciute e fanno difficoltà ad entrare nella mentalità dei nostri fedeli; forse perché nelle nostre comunità **se ne parla ancora molto poco e manca una catechesi appropriata**.

DATI A LIVELLO REGIONALE

In Puglia il numero delle offerte, nel 2015, è diminuito del 4,4% passando da 7.320 **a 7.001.** Le offerte raccolte sono state di euro 242.624,75 con un calo del 2,5%**.** Il confronto è sempre riferito al 2014.

DATI DIOCESANI

Nell'anno 2015 la nostra diocesi ha ricevuto dalla CEI 2.141.002,36 euro dei fondi dell'otto per mille assegnati alla Chiesa Cattolica nello stesso anno. Questi fondi sono stati impiegati: **25,7%** (550.586,91)per le opere diocesane di culto e pastorale, **23,1% (495.245,15)** per le opere diocesane di carità, **42,8%** (915.588,70) per il sostentamento dei sacerdoti che operano nella diocesi. La percentuale del **0,0%** è stata spesa per l'edilizia di culto, la percentuale del **8,4% (179.581,60)** è stata spesa per i beni culturali.
Nell'anno 2015 sono stati sostenuti, in media, 80 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.954 abitanti.
Il loro sostentamento è costato **1.339.315,93 euro.** Questa spesa è stata coperta con le seguenti entrate:

Comunità parrocchiali	116.247,00	pari al	8,7%
Stipendi e pensioni personali	266.569,76	pari al	19,9%
Reddito del patrimonio diocesano	33.318,5	pari al	2,5%
Offerte per i sacerdoti- 2014	7.951,90	pari al	0,6%
Fondi otto per mille	915.588,70	pari al	68,4%

LA COMUNITÀ DIOCESANO COME HA RISPOSTO ALL'APPELLO PER LE OFFERTE PER SACERDOTI?

Esaminiamo ora i dati diocesani sia a livello globale che suddivisi per i tre comuni della nostra diocesi. Globalmente **il numero delle offerte è fortemente diminuito** da 126 (2014) a 102 (2015) con un vistoso calo del 19%.
La raccolta delle offerte è passata da 7.591,90 (2014) a 6.966,80 (2015) con un calo del 8,2%.
In pratica da noi c'è una offerta ogni 1.861 persone.
Vediamo le singole città:
Andria: Il numero delle offerte è al minimo storico: appena 75 offerte, in netto calo rispetto ai numeri già bassi del 2014 (100) quindi un calo del 25%; in discesa anche la raccolta in euro che passa da 5.596,90 a 4.760,40 con un saldo negativo del 15%.
Canosa: Continua il calo rispetto al 2014 scendendo da 16 a 13 offerte (il calo è del 18,8%), ma la raccolta in euro aumenta da 845,00 a1.120,00, pari al 32,5% in più.
Minervino Murge: Aumenta il numero delle offerte da 10 a 14 con una crescita del 40% , e registra un decremento pari al 5,5% di euro passando da 1.150,00 a 1.086,80.
Alcune parrocchie stanno sperimentando l'ausilio del **"BUSSOLOTTO"** per la raccolta delle offerte e si è visto che, dove il parroco ha spiegato la sua funzionalità, è servito a coinvolgere i fedeli; purtroppo non dappertutto viene utilizzato in modo coerente.
Si ricorda che il bussolotto sarebbe auspicabile che fosse richiesto da tutte le parrocchie.
Questi dati dimostrano, ancora una volta, quanta poca strada si sia fatta sul coinvolgimento dei fedeli laici nell'opera di formazione al sovvenire alle necessità della chiesa; allo stesso tempo ci fanno capire quanto impegno sia necessario metterci per costruire una mentalità di partecipazione e corresponsabilità.

Il Vescovo con Fratel Enzo Biemmi

I GENITORI nei percorsi di iniziazione CRISTIANA

Il 30 settembre scorso **Fratel Enzo Biemmi** ha incontrato i componenti dell'Ufficio Catechistico, dell'Ufficio Liturgico, dell'Ufficio di pastorale per la famiglia e dell'Ufficio di Pastorale vocazionale trattando un tema di grande attualità: *"I genitori nei percorsi di iniziazione cristiana".* All'incontro ha partecipato il nostro Vescovo. L'intenzione è quella di avviare in diocesi un progetto di accompagnamento per i genitori dei ragazzi che frequentano i percorsi catechistici di iniziazione cristiana. **Pubblichiamo solo uno stralcio del suo intervento** che, in particolare, focalizza l'attenzione sulla situazione dei genitori.

Tutta la riflessione e la sperimentazione fatta in questi anni sull'iniziazione cristiana, dopo le tre note che in qualche modo l'hanno sostenuta e incoraggiata, ci ha trovati concordi, tra l'altro, su questo punto: lo spostamento di asse dai soli ragazzi ai loro genitori. Se non raggiungiamo i loro genitori, il lavoro sui ragazzi rischia di non avere futuro, continuiamo a dire. E anche: **i destinatari veri dell'IC dei ragazzi sono i genitori**, sono loro che hanno bisogno di essere reiniziati alla fede.

Si, ma Quali genitori?

Amoris Laetitia, dopo il primo capitolo che porta uno **sguardo sulla famiglia** attraverso le pagine della Bibbia, consacra un lungo capitolo alla situazione reale delle famiglie attuali, "in ordine a tenere i piedi per terra", dice papa Francesco (n° 6). Che la realtà sia più importante dell'idea è ormai un acquisito nel modo di affrontare le cose da parte di papa Francesco, e il suo invito a non presentare un quadro ideale della famiglia, è forte e chiaro. Si tratta di partire da quello che essa è e vive e accompagnarla verso "il bene possibile". Questo discorso è decisivo, ed è il primo che dobbiamo fare quando parliamo del coinvolgimento dei genitori. **Facciamo allora attenzione ai tre dati seguenti.**

- I genitori che hanno figli nel periodo del completamente dell'IC si collocano di media tra i trenta e quarant'anni e vivono **un momento della vita particolarmente complesso**, dovendo assommare diversi ruoli contemporaneamente: di padre e madre, di marito e moglie, di figlio e figlia che comincia a doversi occupare dei genitori, di impegni lavorativi onerosi e di altri interessi sociali. A questo si aggiunge la situazione sempre più diffusa di crisi o fallimento del primo matrimonio, di solo matrimonio civile o convivenza, di seconde unioni con famiglie allargate. Sono in un momento della vita dove si identificano con quello che devono fare, che li assorbe totalmente. Hanno poco tempo per se stessi, sono sempre di corsa. Il catechismo dei loro figli è solo uno degli aspetti (e certo non il più importante) di un insieme di impegni molto onerosi che devono onorare. Il dialogo di due mamme al supermercato è significativo: "Ma dai, porta pazienza, tra poco fa la cresima ed è finita". E questa frase non viene da persone lontane dalla chiesa.
- **Per quello che riguarda la fede si trovano in situazioni molto differenziate**. Sono tutti dentro un contesto di transizione culturale caratterizzato almeno per grande parte delle regioni italiane dal permanere di abitudini religiose che riguardano alcuni riti di passaggio, come appunto i battesimi, le prime comunioni e le cresime, domande di riti sempre meno accompagnate da un reale vissuto di fede. La maggioranza dei genitori ha contatti sporadici con la comunità cristiana e l'ultimo incontro personale per molti è stato quello veloce del battesimo dei loro bambini o della prima comunione nel caso della cresima. Ci sono poi genitori francamente indifferenti, attenti a tutt'altro nella loro vita, se non molto freddi nei riguardi della chiesa. Ci sono infine genitori motivati, spesso impegnati nelle comunità, per esempio come catechisti. Ma per la stragrande maggioranza i genitori attuali rappresentano quelle generazioni in via di sparizione che ci tengono ancora ad alcuni momenti religiosi e che preparano le prossimi generazioni (forse già la prossima) di coloro che non chiederanno più i battesimi né i sacramenti successivi. **L'onda lunga del cristianesimo sociologico sta per esaurirsi e questa forse è proprio l'ultima**. Avremo meno problemi pastorali riguardanti le domande di sacramenti; saremo misurati ad altre sfide.
- **Perché li mandano a catechismo?** Lo fanno per il loro figli, non per se stessi. Questa presa d'atto è fondamentale, e vale per tutti, anche per coloro che hanno un vissuto di fede. Tu puoi parlare a qualunque mamma e te ne rendi immediatamente conto. Anche le più motivate non pensano affatto che questo sia un momento per loro: è per i loro figli. Per se stesse non hanno né il tempo, né la testa. E il messaggio che noi immediatamente mandiamo loro è che questo è un momento per loro, per riprendere la loro fede in mano, per un cammino su di sé proprio nel momento in cui hanno pochissimo tempo per sé. Certo, per il bene dei loro figli.

È molto importante che siamo consapevoli di questo scarto intenzionale. Noi non ce ne rendiamo conto, perché siamo tutti sbilanciati sul compito, sulla missione, e diamo per scontato che questo sia scontato anche per loro.

Riassumo così: **per la maggioranza è una domanda di riti, non di fede**; in un momento della loro vita nel quale hanno poco tempo per tutto e non è il momento più adatto per un ritorno su di sé; vogliono bene ai figli e pensano che questo sia un bene per i loro figli, ma non lo percepiscono importante per loro stessi. Salvo eccezioni, che confermano la regola.

Queste tre semplici considerazioni, per altro non esaustive, ci rendono attenti a come affrontiamo tutta la questione della proposta di fede ai genitori.

È uno sguardo realistico, che può apparire persino cinico, che non ci porta certo a rimangiarci le convinzioni con le quali ho aperto questo mio intervento, vale a dire che **è indispensabile uscire da una catechesi di IC puerocentrica e spostare l'asse sugli adulti**. Ma ci educa a calibrare gli obiettivi, a non farci delle attese sproporzionate che portano a mettere sulle spalle delle persone dei pesi che non siamo in grado di portare neppure noi e creare le premesse per non poche delusioni pastorali.

Per un annuncio efficace del VANGELO

La **proposta formativa** dell'**Ufficio Catechistico Diocesano**

don Gianni Massaro e **gli amici dell'UCD**

La proposta formativa rivolta ai catechisti da parte dell'Ufficio Catechistico Diocesano per l'anno 2016 - 2017, è a sostegno degli orientamenti pastorali del nostro Vescovo e finalizzata a far maturare ulteriormente nei catechisti identità cristiane adulte e aiutarli ad acquisire atteggiamenti e linguaggi per un annuncio efficace del Vangelo.

PROGETTO DI CATECHESI LITURGICA PER I FANCIULLI

"Lasciate celebrare i bambini"

A giugno scorso si è concluso il percorso di catechesi liturgica promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano e dall'Ufficio Liturgico Diocesano, *"Lasciate celebrare i bambini"*. La proposta nata e sviluppata circa tre anni fa all'interno dei due uffici diocesani, ha avuto l'intento di recepire l'esigenza di una catechesi innovativa nel metodo e nelle strategie, che si caratterizzasse per l'attenzione agli aspetti connessi alla liturgia (simboli, segni, gesti…) e che avesse come finalità il raggiungimento di una maggiore consapevolezza nella partecipazione dei bambini alla Celebrazione Eucaristica. **Il progetto**, pensato per essere svolto nell'arco di due anni e rivolto ai genitori con i loro bambini di età compresa tra i 7 e i 9 anni, **è stato realizzato in fase sperimentale** presso la parrocchia *"Cuore Immacolato di Maria"*. Il materiale e le metodologie utilizzate, raccolte in un dvd, sono state consegnate a tutte le parrocchie della diocesi con la disponibilità dei membri delle due equipe ad accompagnare, nello sviluppo del progetto, le comunità parrocchiali che ne facessero richiesta.

PERCORSO DI FORMAZIONE PER I CATECHISTI

Viene articolato in tre incontri: il primo dedicato alla catechesi delle persone disabili e gli altri due sul rapporto tra arte e catechesi.
Vogliamo in primo luogo dare seguito al cammino avviato lo scorso anno e finalizzato a porre i catechisti e gli operatori pastorali nelle condizioni di acquisire un linguaggio specifico nonché atteggiamenti e attività congeniali che promuovano e diano centralità alla persona disabile. Gli Orientamenti per la Catechesi "Incontriamo Gesù invitano a *"rafforzare e diffondere la cura di percorsi catechistici inclusivi per persone che presentano disabilità assicurando nel contempo che possano realmente partecipare alla liturgia domenicale e testimoniare, attraverso la loro condizione, il dono e la gioia della fede e l'appartenenza piena alla comunità cristiana"* (I.G.n. 56)
Mercoledì 16 novembre ore 19.00 - Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", incontro sul tema: *"Quali atteggiamenti la comunità cristiana deve assumere per una catechesi inclusiva"*.
Interviene Suor Veronica Donatello, Responsabile del settore per la catechesi delle persone disabili dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

ANNUNCIARE IL VANGELO CON L'ARTE

"È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla via della bellezza (via pulchritudinis). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colamre la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni, di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù. Non si tratta di fomentare un relativismo estetico, che possa oscurare il legame inseparabile tra verità, bontà e bellezza, ma di recuperare la stima della bellezza per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto" (E.G. n. 167)
Le parole di Papa Francesco ci spingono ad intuire che la bellezza, e quella artistica in particolare, può diventare preziosa alleata in ordine alla proposta di una fede bella.

Lunedì 20 febbraio 2017 ore 19.00 presso la Parrocchia *"Beata Vergine Immacolata"* di Minervino Murge, incontro sul tema: *"Il linguaggio dell'arte nell'annuncio del Vangelo"*.

Lunedì 27 febbraio 2017 ore 19.00 presso la Parrocchia "S. Teresa" di Canosa, incontro sul tema: *"Come annunciare il Vangelo con l'arte: vademecum per gli operatori pastorali"*

Entrambi gli incontri avranno come relatore **don Antonio Scattolini**, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Verona.

IX SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA

6 - 9 marzo 2017, Parrocchia San Paolo Apostolo ore 19.00

La Settimana Biblica è un'ottima opportunità per porsi alla scuola di Cristo Maestro. Essa è destinata a **qualificare una migliore competenza biblica** e rappresenta un valido aggiornamento. È a sostegno del programma pastorale e, pertanto, le relazioni oltre agli aspetti propriamente biblici di carattere esegetico, storico e metodologico, hanno una caratterizzazione prevalentemente pastorale e spirituale, non accademica e specialistica.

"UNA CHIESA DALLE PORTE APERTE"

6 marzo:
"Discepoli per una Chiesa dalle porte aperte. Riflessione evangelica"
Padre Ermes Ronchi,
docente di teologia presso Pontificia Facoltà Teologica Marianum di Roma

7 marzo:
"La conversione di Paolo: apertura all'universalità. Lettura della conversione di Paolo del Caravaggio"
Don Antonio Scattolini,
direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano di Verona

8 marzo:
"Il libro del profeta Giona: un'esperienza di apertura ai lontani"
Prof. Marino Marcello,
docente di esegesi presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Pisa

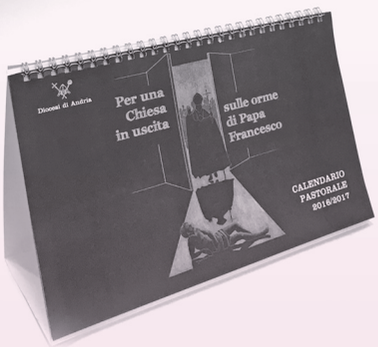
9 marzo:
"Una Chiesa dalle porte aperte negli Atti degli apostoli"
Don Carlo Broccardo
docente di esegesi presso la Facoltà Teologica del Triveneto

INCONTRO CON I REFERENTI PARROCCHIALI PER LA CATECHESI

Lunedì 30 gennaio ore 19.00
presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II".

L'equipe dell' Ufficio Catechistico Diocesano conferma la disponibilità per incontri di formazione con i catechisti nelle parrocchie o zone pastorali.

CALENDARIO PASTORALE 2016 - 2017



È stato realizzato il Calendario Pastorale Diocesano per l'Anno Pastorale 2016 - 2017 che segnala le principali iniziative che interessano l'intera comunità diocesana. Conoscere le date, permetterà al clero e ai fedeli laici di mettere in agenda i diversi appuntamenti e **percorrere insieme i passi** che sono stati pensati e programmati per crescere nella comunione. **La novità** del Calendario di questo anno è costituita dalle foto che ripercorrono i principali eventi vissuti durante l'Anno Giubilare della Sacra Spina iniziato il 24 marzo 2015 e concluso il 3 aprile scorso. Si è trattato di un anno di grazia culminato con il prodigio della Sacra Spina. Ripercorrerlo attraverso le immagini offre a tutti la possibilità di ringraziare ancora il Signore per i benefici ricevuti. **È possibile ritirare presso la Curia Vescovile e la Chiesa Cattedrale le copie del Calendario Pastorale.**

ASSEMBLEA ELETTIVA UAC

"Ministri Ordinati di una Chiesa per il mondo"

21-23 novembre 2016
Istituto Madonna del Carmine
Sassone (Roma)

Presiedere il CONSIGLIO PASTORALE

Ripreso il **cammino** in diocesi dell'**Unione Apostolica** del **Clero**

Gli amici dell'UAC

Con la ripresa delle attività pastorali è anche iniziato il percorso promosso in diocesi dall'**Unione Apostolica del Clero**. L'UAC è un'associazione di ministri ordinati che promuove in Italia le finalità della omonima Confederazione internazionale. Sue note caratteristiche sono la **fraternità** e **la diocesanità**, come si legge nello **Statuto al n. 1: "***L'Unione Apostolica del Clero (UAC) è un'associazione aperta a ministri ordinati, Vescovi, Presbiteri e Diaconi, che si impegnano nell'aiuto vicendevole per realizzare in pienezza la vita secondo lo Spirito, mediante l'esercizio del ministero".*

Il primo cenacolo di questo anno pastrorale, dedicato al tema: *"Presiedere il Consiglio Pastorale"* è stato vissuto lo scorso 21 ottobre. Il tema, particolarmente interessante in questo anno in cui il Vescovo ha chiesto di rinnovare i Consigli Pastorali, parrocchiali, zonali e diocesano, preceduto da un momento di preghiera, è stato introdotto da don Angelo Castrovilli.

Si è subito sottolineato che tra tutte le riunioni possibili che possono capitare ad un prete, quella del CCP non è la più facile da affrontare. Questo strumento, introdotto dal Vaticano II come **uno dei fondamentali organi di partecipazione**, considerato come il volano della parrocchia, non gode certamente di ottima salute. *"Con il passare del tempo* - ha sottolineato un sacerdote - *sembra essersi svuotato di significato. La frustrazione è tante volte l'esito che non è solo vissuto dai consiglieri, ma anche da chi presiede un CCP".*

"Per fortuna - ha affermato un altro sacerdote presente al cenacolo - *non è sempre così. È infatti capitato più di una volta di tornare da una riunione del CCP molto più contenti di come eravamo usciti da casa".*

Ciò che è determinante è creare un **clima spirituale** che fa il bene e fa bene al CCP e a chi lo vive. Fondamentale è partire dalla Parola di Dio. Tante volte il momento di preghiera iniziale del CCP è limitato a un segno della croce rinsecchito, a un salmo letto di corsa. In realtà il CCP è uno dei momenti nei quali una comunità cristiana si mette semplicemente **in ascolto dello Spirito** che parla attraverso la Scrittura per indicare le strade verso cui il Signore ci guida. Un confratello ha affermato alla luce della propria esperienza, che *"l'ascolto della Parola di Dio del giorno e una breve collatio, una comunicazione nella fede tra i consiglieri, sono diventati momenti insostituibili e per alcuni aspetti decisivi dell'intera serata di un Consiglio. Senza fare nulla di straordinario, si crea un giusto clima di ascolto rispettoso e carico di simpatia che porta a valorizzare la presenza dell'altro ponendosi al giusto livello di comunicazione".* È importante, inoltre, che l'ordine del giorno di ogni seduta sia chiaro e concordato tra sacerdoti e laici.

Nel corso del confronto si è detto che sono **due i rischi da evitare**: discutere sui massimi sistemi e accese discussioni su questioni molto banali. Capita infatti in alcuni Consigli di discutere tra i consiglieri della famiglia, della missione universale della Chiesa, dell'educazione alla fede dei giovani senza mai arrivare a scelte concrete. Altre volte, invece, si discute per tutta la serata sul costo dei biglietti alla pesca di beneficienza o ci si riduce semplicemente a redigere il calendario delle celebrazioni penitenziali interparrocchiali.

Abbiamo così cercato di definire il **fine proprio di un Consiglio Pastorale** che dovrebbe essere quello di porsi in ascolto di ciò che "*lo Spirito Santo suggerisce alle Chiese*" (cfr. Ap 2,7). Si tratta di chiedersi: *"qual è il bene possibile qui e ora per la nostra comunità'? Quali sono le priorità pastorali attorno a cui concentrarsi?*

Si è sottolineato che una questione esaurisce tante volte le energie dei preti e dei laici che cercano di capire il funzionamento del CCP. **Chi decide?** I **laici** vivono spesso questa domanda come un test sulla valorizzazione del proprio ruolo che retoricamente viene annunciato. **I preti** rischiano di soffrire questa domanda perché sembra contestare il loro ruolo di autorità. Si è concluso che all'interno dei Consigli Pastorali parrocchiali la decisione spetta al parroco ma solo dopo aver ascoltato tutti. È in questo orizzonte che nascono i discernimenti più fruttuosi: **ascoltare e ascoltare tutti.**

In merito, invece, alla individuazione dei consiglieri si è sottolineata l'utilità di **coinvolgere "*cristiani comuni*"** che vivono la fede con le fatiche e le gioie di tutti.

In conclusione si è detto che occorre coltivare da parte di noi sacerdoti, **un'attitudine a lasciarci consigliare**, sentire che abbiamo proprio bisogno di ascoltare tanti pareri, anche diversi, per avere il "polso della situazione" ma occorre nel contempo educare sempre più i laici alla corresponsabilità.

"Io GUARDO Lui, Lui GUARDA me"

L'**esperienza** dell'**Adorazione eucaristica** perpetua

Equipe adorazione perpetua
Parr. S. Agostino

La Cappellina nella quale è esposto il Santissimo Sacramento

Dal 4 luglio, con la presenza del nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi, nella cappellina della **Scuola Materna** "*Minuccia De Corato*" in via S. Angelo al numero 27, ad Andria, è stato posto un segno dell' anno del Perdono: l'**Adorazione Eucaristica Perpetua**. Promossa dalla comunità parrocchiale di S. Agostino e sostenuta dal Centro diocesano vocazioni, l'Adorazione Eucaristica perpetua è stata scelta dal nostro Vescovo emerito Mons Raffaele Calabro nell' anno del perdono, come opera segno che ricordasse a tutti i doni della Misericordia del Padre di cui Gesù suo Figlio ci fa partecipi nella forza dello Spirito.

L'Adorazione Eucaristica perpetua non è un programma né è soltanto un' idea ma è un *evento* da vivere perché è l'incontro con una Persona, con Gesù Cristo risorto. La cappellina nella quale è esposto il Santissimo Sacramento si affaccia su una via della città popolandosi delle voci del giorno. La piccola casa del Signore diviene così il tramite tra l'immanente e il trascendente. L'intera comunità cittadina, ogni donna e ogni uomo può trovare *a portata di mano* il legame tra la propria storia e l'eternità, tra il relativo e l'Assoluto, in comunione con Gesù Eucaristia. Adorare è lasciarci guardare da Lui che conforta e incoraggia, che ci conosce per nome e che nelle tempeste non ci lascia mai soli.
Davanti al Signore del Tempo, al Re dell'Universo, gli affanni quotidiani, le angosce, i problemi, le preoccupazioni della vita assumono una dimensione diversa nel senso che quell'ora di adorazione diventa **un'ora di ringraziamento e anche un'ora di affidamento**. Un'ora nella quale, dal colloquio intimo con Lui scaturisce la serenità e la pace per andare avanti con coraggio perché si ha la certezza del suo premuroso, tenero e amorevole sostegno.

"*L'Adorazione Eucaristica perpetua* – dice Santa Maria Domenica Mazzarello – *non deve ridursi a un ritualismo abitudinario, ma avere il significato di un appuntamento desiderato e preparato. Dobbiamo rivolgerci a Gesù Eucaristia con confidenza e semplicità, anche parlando in dialetto, preferendo le preghiere che salgono dal cuore a quelle scritte sui libri. Non c'è felicità più grande sulla terra di quella che procura la Comunione ben fatta*". (**Pina Marmo**, 63 anni)

> *"L'Adorazione Eucaristica Perpetua, a mio avviso, rappresenta un prezioso momento di sosta dalla freneticità del quotidiano. Fermarsi non significa dimenticare le problematiche, le proprie responsabilità e i propri impegni, ma piuttosto acquisire la consapevolezza di poter guardare ad essi con maggiore serenità, accompagnati da quello Sguardo divino che veglia sempre su di noi"*. (**Barbara Guadagno**, 20 anni)

"*L'Adorazione Eucaristica per me è una pratica religiosa giusta, doverosa e necessaria.È giusta perché noi abbiamo una occasione in più per poter ringraziare Gesù Cristo di tutti i doni che ci ha fatto e 'quotidianamente' continua a farci senza mai stancarsi. Il migliore dei suoi doni è appunto l'Eucarestia, cibo e nutrimento per l'uomo. Mi sembra giusto dire un semplice 'grazie' per questo 'pane quotidiano' a noi regalatoci. È doverosa perché non solo dobbiamo ringraziare di tali doni, ma dobbiamo contraccambiarli, offrendo a Lui quel poco che abbiamo e quel tanto di 'miserevoli' che siamo, mettendoci in ginocchio e pregando. Pregare è Dialogare; Dialogare è Parlare e Ascoltare; 'Lui parla, io ascolto'.*
La sua Parola, la mia vita a confronto; il suo Vangelo, il suo perdono, la sua Misericordia a confronto con le mie debolezze, la mia vita, il mio essere nonno. E se crediamo che questo genere di dialogo può migliorare la nostra esistenza, allora l'Adorazione Eucaristica diventa necessaria, da non relegarsi solo a qualche determinata occasione: diventa esigenza quotidiana; un cardine, intorno al quale tutto gira; tutto ha senso; diventa utile, necessaria, indispensabile come il faro per il marinaio colto dalla tempesta". (**Franco Sellitri**)

> "*L'Adorazione Perpetua rappresenta un momento particolarmente importante: significa fermarsi, una sorta di respiro dagli affanni del quotidiano. Cambia sicuramente la mia giornata poiché mi offre un momento molto forte di riflessione in cui posso far luce e rivedere molti aspetti della mia condotta, mi permette di vivere in pienezza la giornata*". (**Chiara Lorusso**, 30 anni)

"Per me l'Adorazione Perpetua vuol dire stare sempre più a contatto con Gesù. Per me questa nuova iniziativa è molto utile a comprendere l'importanza della vita". (**Giovanni Pistillo**, 10 anni)

> "*Per me l'Adorazione Perpetua è avere un momento di pace. Avere qualcuno che ti ascolta e ti giudica. In quel momento mi sento me stessa. Per me è un momento di pausa da tutto il resto del mondo in cui ci siamo solo io e Lui. Mi ha cambiato molto la giornata così come la mia vita perché mi ha aiutato a crescere in questo mio breve periodo di vita e in questa mia piccola ma intensa fede*". (**Martina Gazzilli**, 18 anni)

È sicuramente un grande servizio l'Adorazione, ma a maggior ragione se perpetua: gli adoratori infatti esercitano una grande carità verso i loro fratelli, perché a qualsiasi ora del giorno e della notte danno la possibilità a chiunque entri in chiesa, di godere del Santissimo Sacramento esposto: chi adora non si fa solo custode ma esercita la carità vera, cioè presentare Gesù in persona a coloro che lo cercano entrando in cappella. A quanti si sentono nella possibilità di poter donare questo servizio nella cappellina ci sono delle cedole per potersi iscrivere scegliendo l' ora di preghiera

L'Adorazione Eucaristica dal lunedì al venerdì dalle ore 6.00 alle ore 22.00.
Ogni lunedì alle 6.00 celebrazione eucaristica.

"VASI COMUNICANTI"

Il **Rapporto** di **Caritas Italiana** su **povertà** ed **esclusione sociale**

Simona Inchingolo
Caritas diocesana

È stato presentato on-line il 17 ottobre, ***Giornata internazionale contro la povertà***, il Rapporto 2016 di Caritas Italiana su povertà ed esclusione sociale dal titolo "***Vasi comunicanti***", che affronta questi temi allargando il proprio sguardo oltre i confini nazionali, cercando di descrivere le forti interconnessioni che esistono tra la situazione italiana e quel che accade alle sue porte.
Come per le precedenti edizioni - questa è la quindicesima - **il Rapporto è frutto dell'analisi dei dati e delle esperienze quotidiane delle oltre duecento Caritas diocesane** (il prossimo mese offriremo uno spaccato a livello regionale e diocesano) operanti su tutto il territorio nazionale, aggiornati al 2016.
Questo Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia si colloca in una particolare congiuntura storico-sociale. Il 2015 è stato infatti definito come l'*annus horribilis* per i movimenti migratori, non solo per l'elevato numero di rifugiati, sfollati e morti registrati, ma anche per l'incredibile **debolezza ed egoismo** che molti Paesi hanno dimostrato nell'affrontare quella che, innanzitutto, si è rivelata una **emergenza umanitaria**. Nel mondo il numero di persone costrette a lasciare le proprie case in cerca di protezione a causa di guerre, conflitti e persecuzioni è arrivato ai livelli massimi mai registrati, superando la quota di 65 milioni. In Europa il numero dei profughi giunti via mare (nel 2015) risulta quattro volte più grande di quello dell'anno precedente, facendo registrare anche un incremento del numero delle vittime nelle traversate.
Di fronte a tali dinamiche la **politica europea** è risultata frammentata, disunita e per molti aspetti inadeguata. Le immagini di muri e fili spinati sono ancora nitide e attuali e stridono con gli ideali e i principi del grande "sogno europeo", quello di un continente senza più confini, aperto al libero scambio di persone e merci. È dunque in questo delicato momento storico ricco di insidie e in cui in tutto il continente sembra riemergere la paura del diverso, che Caritas Italiana ha deciso di affrontare il tema della povertà in Italia allargando il proprio sguardo oltre i confini nazionali, cercando di descrivere le forti interconnessioni che esistono tra la situazione italiana e quel che accade alle sue porte. Per favorire una maggiore consapevolezza dei processi in atto, nel rapporto sono riportati numerosi zoom di taglio internazionale, prodotti anche da altri organismi e Caritas europee.
In **Italia** – secondo i dati Istat – vivono in uno stato di povertà 1 milione 582 mila famiglie, un totale di quasi 4,6 milioni di individui. Si tratta del numero più alto dal 2005 ad oggi; e si tratta, parlando di povertà assoluta, della forma più grave di indigenza, quella di chi non riesce ad accedere a quel paniere di beni e servizi necessari per una vita dignitosa. **Le situazioni più difficili sono quelle vissute dalle famiglie del Mezzogiorno, dalle famiglie con due o più figli minori, dalle famiglie di stranieri, dai nuclei il cui capofamiglia è in cerca di un'occupazione o operaio e dalle nuove generazioni.**
L'immagine dei vasi comunicanti assume un carattere ambivalente: aiuta a leggere il reale o meglio i nessi, frequentemente trascurati, che esistono oggi tra povertà, emergenze internazionali, guerre ed emigrazioni; al tempo stesso vuole essere l'auspicio per un futuro in cui le gravi disuguaglianze socio-economiche, alla base dei movimenti migratori, possano annullarsi favorendo un maggiore e più equo livello di benessere per tutti.

Ciò che resta di Amatrice, uno dei borghi più belli di Italia

L'estate scorsa non sarà dimenticata per le **tristi notizie di tragedie vicine e lontane** che hanno colpito tanti uomini e donne intente nello svolgimento della propria vita quotidiana, in un momento di riposo o dediti allo studio e al lavoro.
Due tragedie che hanno ferito il cuore, **l'incidente ferroviario del 12 luglio** e **il terremoto del Centro Italia del 24 agosto**, ma che hanno alimentato anche tanta solidarietà, vicinanza, affetto. Uno degli slogan ricorrenti contiene la parola "Rialzati!" (Andria: «Forza mia amata città, rialzati!»; Colletta nazionale: "C'è un tempo per rialzarsi"). Questo vuole essere un grido di speranza e di fiducia. Una ricostruzione che parta prima di tutto da se stessi, una ricostruzione che investa le relazioni e faccia provare il gusto di una fraternità, una ricostruzione che sia segno di una comunità viva, una ricostruzione che sappia attingere alla spiritualità (nella Parola di Dio è presente il tema della ricostruzione, di Gerusalemme distrutta ma pronta a rinascere per la fede del suo popolo).
La Caritas è presente in ogni situazione di emergenza con uno stile proprio, uno stile di Chiesa. Da subito su tutta l'area coinvolta (4 regioni, 9 diocesi) la rete Caritas continua a dare risposte a bisogni immediati con attenzione

Un servizio di sostegno psicologico

Oggi le luci dei riflettori sul disastro ferroviario avvenuto tra Corato e Andria si sono affievolite; le parole, i ricordi, e le cronache sui mass-media svaniti; ma la sofferenza dei parenti delle vittime e le angoscianti conseguenze sulle loro vite rimangono vive nello spirito e nella quotidianità di ognuno di loro.
Nell'ottica della missione della Chiesa ed nello stile dell'accompagnamento, la **Caritas e il Consultorio Diocesano di Andria "ESAS - Voglio vivere"** tendono ancora la mano a chi soffre ancora per quanto di tragico avvenuto. I professionisti psicologi e assistenti sociali offrono volontariamente servizio di sostegno psicologico e servizio di orientamento a coloro i quali avessero bisogno.
Il servizio è attivo nella giornata del lunedì, in orario mattutino dalle ore 10.00 alle ore 12.00, presso la sede del Consultorio diocesano, sito in Via Bottego 9, Andria.

Solidarietà in... CANTO

Concerto per i terremotati

Michele Carretta
Ufficio Liturgico Diocesano

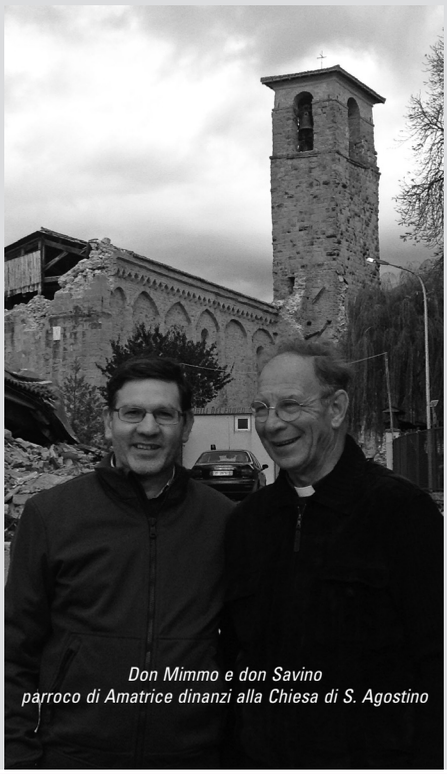
Il nostro vescovo al concerto di beneficenza

Solidarietà e generosità

Il **resoconto** della **colletta** fatta in **Diocesi** a sostegno delle zone colpite dal terremoto.

Don Mimmo Francavilla
Direttore Caritas diocesana

specifica alle fasce più deboli, in particolare anziani e minori, e a verificare percorsi di collaborazione per venire incontro appena possibile alle necessità di strutture temporanee con finalità sociali, pastorali o per attività economico-produttive, tenendo in considerazione le esigenze degli sfollati, le indicazioni di gestione e sicurezza, le ricognizioni e le pianificazioni che i comuni e le regioni interessate stanno facendo.
L'obiettivo ultimo resta quello di accompagnare i tempi lunghi della ricostruzione materiale e spirituale, della ritessitura di relazioni e comunità, del riassorbimento dei traumi sociali e psicologici, del rilancio delle economie locali. **È lo "stile Caritas"**: restare accanto alle persone colpite dal sisma non con un pacchetto già confezionato di interventi, ma in costante ascolto dei bisogni, nella consapevolezza di un contesto in continuo mutamento. Stanno per attivarsi specifici "**gemellaggi**", che vedranno la Delegazione regionale della Caritas impegnata nel comune di Accumoli e le sue frazioni (Diocesi e Provincia di Rieti) a partire dal nuovo anno liturgico.
Il terremoto non ha prodotto solo lutti, distruzione e disperazione, ma ha stravolto un equilibrio che le comunità locali, non senza fatica, avevano trovato grazie ad attività legate all'agricoltura, all'allevamento e altre realtà imprenditoriali che, unite a un turismo legato alla vicinanza con Roma e alla salubrità delle contrade, rendeva possibile una vita dignitosa, pur in un contesto generale di crisi economica e sociale. La sfida ora è proprio questa, raccogliendo l'opportunità che ci viene data dalla situazione: ritrovare equilibri, ricostruire relazioni, riannodare rapporti comunitari.
Di seguito il **resoconto della colletta fatta in Diocesi il 18 settembre scorso**. Nei prossimi giorni saranno offerte alle parrocchie e alle Caritas parrocchiali indicazioni per la raccolta di arredo invernale per la casa, indumenti invernali (nuovi) e generi alimentari.



Don Mimmo e don Savino
parroco di Amatrice dinanzi alla Chiesa di S. Agostino

TERREMOTO CENTRO ITALIA

ANDRIA	
CUORE IMMACOLATO DI MARIA	800
B.V. IMMACOLATA	800
GESU' CROCIFISSO	1700
MADONNA DI POMPEI	600
MARIA SS. DELL'ALTOMARE	850
SACRE STIMMATE	330
S. AGOSTINO	740
S. ANDREA APOSTOLO	1050
SACRO CUORE DI GESU'	800
S. GIUSEPPE ARTIGIANO	820
S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI	350
S. FRANCESCO D'ASSISI	1000
S. MICHELE ARCANGELO E S. GIUSEPPE	500
S. NICOLA DI MIRA	400
S. RICCARDO	400
SS. ANNUNZIATA	400
SS. SACRAMENTO	1425
SS. TRINITA'	1400
SAN LUIGI A CASTEL DEL MONTE	300
MADONNA DEI MIRACOLI	400
SAN PAOLO AP.	1200
MADONNA DELLA GRAZIA	250
SANTA MARIA VETERE	775
SANTA MARIA ASSUNTA E SANT'ISIDORO	100
CARMINE	
SANTUARIO SS. SALVATORE	1000
S. LUCIA	35
bonifici e conto corrente postale	2313
ufficio per le migrazioni	850
Cappellania cimitero	50
Diocesi di Trani	1870
CANOSA DI PUGLIA	
S. TERESA	1400
SAN SABINO	1500
ROSARIO	775
GESU' GIUSEPPE MARIA + SUORE ALCANTARINE	355
SAN GIOVANNI BATTISTA	500
CARMINE	
GESU' LIBERATORE	670
S. FRANCESCO E BIAGIO	2.000
SANTA MARIA ASSUNTA	550
SANT'ANTONIO	
MINERVINO MURGE	
BEATA VERGINE IMMACOLATA	1025
M. SS. INCORONATA	400
S. MICHELE ARCANGELO	1250
MADONNA DEL SABATO	
SANTA MARIA ASSUNTA	400
OSPIZIO BILANZUOLI	100

L'evento "***Solidarietà in…canto***", che si è svolto il 24 settembre scorso a cura del coro "Vox et Anima", ha permesso di raccogliere 540,00 euro consegnati direttamente nelle mani del Vescovo di Andria, Mons. Luigi Mansi, che ha provveduto a destinarli alla **diocesi di Rieti**.
Il pubblico ha potuto ascoltare diversi brani di musica sacra, tra cui tre composizioni dell'andriese **Mons. De Fidio**: "Agnus Dei" dalla Missa SS. Spinae -1932-, il suggestivo "Sepulto Domino" – 1918- e il coevo "O Crux". Altrettanto apprezzati l' "Ave Verum" di W. A. Mozart, "Ave Maria" di C. Gound e il suggestivo "Adoro te Devote" del contemporaneo F. Gabellieri. Il coro è stato diretto da B. Lomuscio e M. Carretta.
Ha commosso i presenti la lettura di alcuni pensieri di Andrea, ragazzo autistico di Amatrice, che grazie alla sua sensibilità ha saputo dar voce ai sentimenti di tanti:
«Sono partito con papà per Amatrice, dove avrei preferito tralasciare lo sguardo in altri luoghi non devastati.
Comincia a piangere il cielo per ciò che è stato e non sarebbe dovuto.
Sono smarrito e inerme, più devastato del mio animo e del mio corpo autistico.
Dovrò avere la forza che non ho, e con un soffio di vento riportare ordine, vita, amore e cancellare ipocrisia e morte.
Ma, inerme, mi costringo a rimanere nel silenzio della anime innocenti.
Ho piacere di essere muto, goffo, e solcare inesplorate praterie dove non arriva la mano del uomini, nel silenzio degli angeli».
"***Ancora una volta la musica si è dimostrata capace di "aprire le menti e i cuori alla dimensione dello spirito***" (J. Ratzinger), di bussare alle anime sempre più spesso intorpidite dal grigiore della quotidianità per spalancarle allo stupore e alla meraviglia che provengono da tutto ciò che è bello. Il coro *Vox et Anima* ringrazia quanti hanno partecipato all'evento e con la loro generosità hanno contribuito a riportare un po' di "ordine, vita, e amore" nella vita dei terremotati.

La CARTA di responsabilità e impegno

Scelte evangeliche per un **cammino** di **liberazione**

È in corso in questi mesi un tram tram sul web per la firma della ***Carta di responsabilità e impegno***, promossa dall'Associazione *Libera* contro le mafie. Questa carta non vuole essere nient'altro che un rispolverare il fermo rispetto della dignità e della giustizia in tutti i nostri atti quotidiani, nelle nostre scelte implicite ed esplicite; un promemoria per essere onesti cittadini. Anche il nostro direttore della Caritas, partecipante ai lavori, ha sottoscritto la Carta. Chiunque - sacerdoti, religiosi/e, Vescovi, laici- potrà aderire. Riportiamo il testo. **Per aderire scrivere a *cartafondi@libera.it***

(a cura di **Simona Inchingolo**, *Caritas diocesana*)

Siamo sacerdoti, religiosi e religiose impegnati da anni con le nostre comunità e i nostri gruppi a far incontrare le fatiche degli uomini con la tenerezza di Dio, **ci sentiamo sollecitati** dal Magistero e dall'azione di Papa Francesco a favore degli ultimi e degli emarginati, **ci poniamo** sulla scia dell'impegno sottoscritto nel "Patto delle catacombe" da numerosi vescovi partecipanti al Concilio Vaticano II, **ci ritroviamo** alla fine di un percorso di riflessione e di preghiera che dura da molti mesi, nel Monastero San Magno di Fondi, luogo di antica spiritualità benedettina olivetana e di un'attuale presenza di Fraternità e preghiera, **consapevoli** che il momento attuale, portatore di grandi e profondi mutamenti, chiedendo la fatica della conversione, genera un diffuso clima di sospetto e spesso di chiusura e di indifferenza di fronte alla vita, **provocati** dall'evangelista Luca che parlandoci di Maria nel viaggio verso Elisabetta scrive indicandola come la prima tra i risorti e prima del Risorto stesso,

insieme alle nostre comunità ci impegniamo

- a non tacere dinanzi alle ingiustizie e ad ogni tipo di illegalità,
- a camminare al fianco delle vittime innocenti delle mafie e di quanti subiscono violenze e sopraffazioni, condividendo il loro dolore e la loro richiesta di giustizia e di verità,
- a contrastare ogni forma di corruzione perché cancro della civiltà e della democrazia,
- a leggere la Storia e la strada con lo sguardo dei contemplativi,
- ad evitare qualunque forma di religiosità ritualistica e alienante che deturpa il volto paterno di Dio,
- a vivere ogni manifestazione di pietà popolare nella logica della semplicità e della radicalità evangelica affinché non si trasformino in esaltazione di personaggi

potenti e boss mafiosi, e in mortificazione di poveri ed ultimi,
- ad accompagnare il cammino di coloro che intendono pentirsi del male compiuto distinguendo il peccato dal peccatore,
- a realizzare luoghi nei quali trovino accoglienza uomini e donne senza nessun pregiudizio di tipo religioso, etnico e sociale,
- a vivere la misericordia come risposta ad ogni tipo di violenza e come accoglienza agli ultimi, ai poveri, agli emarginati e ai migranti,
- a promuovere e ad affermare i principi di una cultura di ecologia integrale,
- a sentirci parte integrante dell'ambiente perché ogni aggressione ad esso venga vissuto come una ferita inferta a ciascuno di noi,
- a denunciare ogni tipo di connivenza anche istituzionale che favorisce il degrado ambientale agevolando gli affari delle ecomafie,
- a vivere nella libertà ogni tipo di rapporto con la politica per non cadere nelle maglie di facili strumentalizzazioni,
- a promuovere l'affermazione di un'informazione che cerchi sempre la verità e tuteli gli ultimi,
- a liberarci e a liberare da una concezione economicistica della terra, dell'ambiente, del lavoro e delle relazioni umane,
- a denunciare quella finanza che uccide i poveri e crea disuguaglianze sociali su scala planetaria,
- a lavorare nell'educazione ad una finanza etica e giusta, e ad un'economia di pace,
- a vivere il rapporto con il denaro nella logica della trasparenza e della competenza perché non si alimentino favoritismi né si assicurino privilegi,
- ad orientare le risorse economiche sempre verso il bene comune e mai verso interessi di pochi individui o di singoli gruppi, anteponendo il primato della destinazione universale dei beni ai principi della proprietà privata,
- ad accompagnare i passi dei giovani scommettendo ulteriormente sulle sfide educative e sostenendo percorsi concreti che generino un lavoro che aiuti più a cooperare che a competere,
- a tutelare i principi costitutivi della nostra Carta costituzionale,
- a difendere la sacralità della laicità,
- a promuovere percorsi virtuosi e responsabili di cittadinanza attiva.

Certi che questi impegni già caratterizzano ogni credente radicato nel Vangelo e che tanti altri fratelli e sorelle, sacerdoti, religiosi e laici vogliano sottoscriverli insieme a noi, sentiamo la responsabilità di ribadire insieme le nostre scelte, e con le nostre comunità, come Maria, vogliamo impegnarci a riconoscere e ad essere strumenti dell'azione misericordiosa e capovolgente di Dio che "*rovescia i potenti dai troni e rimanda a mani vuote i ricchi*" (Lc 1,52-53), perché anche noi come il profeta Geremia nello scrutare questi orizzonti incerti, con gli occhi pieni di speranza vogliamo sussurrare al mondo: "*vedo un ramo di mandorlo*" (Ger 1,11).

Fare **NUOVE** tutte le cose

Riflessione a margine del **Consiglio Regionale di Ac** e del documento in preparazione al cammino assembleare

Natale Alicino
Incaricato Settore Giovani di AC - Puglia

Il cammino assembleare che l'Azione cattolica in questo anno associativo vivrà, ha nel titolo la sintesi dell'impegno che l'associazione da sempre persegue e che vuole rinnovare. "***Custodire l'essenziale"* è il programma che oggi l'Azione cattolica vuole rilanciare,** consapevoli che per essere prossimi alle *gioie, alle speranze, alle tristezze e alle angosce degli uomini* (GS, 1) è indispensabile individuare ciò che è essenziale e significativo nel cammino di crescita dell'uomo.

Tale obiettivo ha origine da **alcune certezze**. La prima in chiave associativa è data dalla nostra *radice*, che non è semplice storia, ma è patrimonio di scelte, che danno forma alla nostra associazione. Questo ci spinge a essere *radicati nel futuro* per poterlo insieme costruire. La seconda certezza, imprescindibile per ogni uomo, è costituita dal soggetto che *fa nuove tutte le cose*: non l'uomo, ma Dio. Solo con tale consapevolezza, solo con l'umiltà e la disponibilità a essere strumento e non protagonisti, potremo affrontare le sfide di questo tempo.

Queste le considerazioni con cui l'Azione cattolica di Puglia, riunitasi recentemente ad Andria, ha avviato i lavori del Consiglio regionale di Ac. Le presidenze diocesane delle diciannove diocesi della Puglia, aiutate da **Gioele Anni** – **Segretario nazionale del Movimento Studenti di Azione Cattolica** – a partire dallo strumento di lavoro da cui prenderà vita il documento assembleare nazionale, hanno provato a individuare le sfide che questo tempo e il nostro territorio pugliese ci presentano, per poi delineare delle piste attuative per affrontare coraggiosamente tali scenari.

Spinta missionaria, **sinodalità**, **unitarietà** lo stile che come Azione cattolica vogliamo assumere! *L'Azione Cattolica Italiana desidera* – come afferma il documento assembleare - *rispondere ancora oggi, nello spirito del Concilio, all'invito ad andare incontro ad ogni uomo là dove vive, e a vivere la* ***spinta missionaria****. E vogliamo farlo con uno stile, che è stato rilanciato da tutta la Chiesa italiana nel corso del V Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze 2015: lo stile della* ***sinodalità****, del camminare insieme ai nostri pastori e a tutto il popolo di Dio. Una sinodalità sviluppata nell'****unitarietà***. Il sogno che l'Azione cattolica "osa" è quello di contribuire a realizzare quel modello di Chiesa "in uscita" presentato da Papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*.

Lo strumento di lavoro che ha guidato i lavori del Consiglio, propone quattro passaggi che prendono spunto dai criteri enunciati da Papa Francesco ai numeri 222-237 dell'*Evangelii Gaudium*.

I risultati dei lavori mostrano la necessità di far partire qualsiasi attenzione educativa, percorso o proposta, dal **contesto** in cui si vive, da una lettura di questo, dalle domande delle persone e dalle questioni sociali e pastorali, perché **la realtà è più importante dell'idea** (EG, 233). Comprese le possibili risposte, occorre riflettere sulla forma associativa. Occorre cioè chiedersi **di quale Ac c'è bisogno per la nostra realtà** e per le azioni che abbiamo individuato come essenziali. Sarà quindi fondamentale rileggerci e aggiornarci per essere sempre a servizio del tutto, che è la Chiesa e il Mondo. Questo atteggiamento ci indurrà a individuare possibili **alleanze da costruire**.

All'Azione Cattolica è chiesto di non limitarsi alle alleanze sulle tematiche pastorali ed ecclesiali, impegnandosi anche a individuare soggetti con i quali progettare insieme a favore della tematiche civili e sociali.

L'Azione cattolica di Puglia auspica che tale discernimento avvenga in tutte le associazioni diocesane e in ogni singola associazione parrocchiale, e si augura che le questioni che emergeranno siano affrontate con coraggio e con atteggiamento di sfida e non come ostacolo.

Partecipanti al Consiglio regionale di A.C.

C'è PIÙ GUSTO!

La Festa di inizio anno dei Giovani, Giovanissimi e Adulti di AC

di Marianna Leonetti,
Vincenzo Larosa, don Sabino Troia
Settore Giovani di AC

Un grande momento di Festa in pieno stile associativo, e la santità di don Tonino Bello, hanno aperto ufficialmente i cammini associativi formativi dei Giovani e Giovanissimi di Azione Cattolica della Diocesi di Andria. Come da tradizione, la Giornata diocesana per l'Adesione all'Azione Cattolica, con oltre 500 partecipanti, soci e simpatizzanti, giovani e adulti, provenienti dalle diverse comunità parrocchiali della diocesi, e accompagnati dagli assistenti parrocchiali, si è tenuta lo scorso **23 ottobre** presso la **Parrocchia San Paolo Apostolo**.

La Giornata ha segnato l'inizio delle attività formative ma anche e soprattutto l'accoglienza dei Giovanissimi di Primo superiore attraverso il consueto "Momento del Passaggio". **Di che pasta siamo fatti?** I neo-Giovanissimi sono stati chiamati a modellare e plasmare la pasta di sale, a seconda dei temi del percorso formativo dell'anno associativo: **sfida, divertimento, amore e gioia**. Cento piccoli artisti, vestiti da *chef*, hanno messo le mani in pasta, realizzando sculture a tema su un grande "tavolo da cucina" allestito per l'occasione. Tante le idee messe in campo, a dimostrazione della creatività dei nostri giovanissimi capaci di fare grandi opere partendo anche da piccole parole. Il tutto rigorosamente accompagnati dagli **Educatori parrocchiali, Giovani e Giovanissimi più grandi, Presidenti parrocchiali e Assistenti**. Ed è questa l'immagine più bella. Quella di una Associazione che accompagna e si lascia accompagnare.

Un pomeriggio intenso di **gioia, condivisione, contagio**, che ha coinvolto non solo i partecipanti all'iniziativa ma anche **le famiglie della Comunità parrocchiale ospitante**. Ben 35 famiglie, infatti, hanno aperto le porte delle loro case per accogliere i giovani e giovanissimi presenti. E proprio all'interno delle loro case hanno testimoniato bellezza raccontandosi ai più giovani e facendosi raccontare dai più giovani. Quali sono i nostri sogni? Quali sono stati i sogni dei più grandi e quali sono quelli dei più piccoli? Queste le domande di partenza dopo un selfie di gruppo, accompagnati da un dolce e una bibita, nel tepore della famiglia. Un'apertura totale e totalizzante per la comunità parrocchiale che testimonia di non essere solo uno spazio fisico oratorio/chiesa per accogliere i giovani della diocesi, bensì una dimensione fatta di case e di persone che hanno accolto e raccontato la loro "Bella Storia".

L'obiettivo dunque, quello di offrire ai giovanissimi e giovani la possibilità di sperimentare le parole di **don Tonino** sulla "**convivialità delle differenze**": assaporare la bellezza della diversità, dell'accoglienza e del servizio. Questo il punto di partenza del bellissimo spettacolo "**Il poeta di Dio: don Tonino Bello**", messo in scena dalla **compagnia teatrale barese "L'occhio del Ciclone *theater***". Infatti, dopo il **momento di preghiera** e il **Mandato ai Consigli parrocchiali di Azione Cattolica**, con le consegne dell'anno associativo e il rinnovo delle responsabilità nella Chiesa e nella Società, attraverso il servizio in Associazione, **alla presenza del Vescovo di Andria, Mons. Luigi Mansi**, in una Chiesa stracolma di persone, 15 attori hanno raccontato con musica e parole, in un coinvolgente ed emozionante spettacolo teatrale dell'autore barese **Lino De Venuto, regista e drammaturgo,** la vita del "Vescovo col grembiule". Lo spettacolo che si è concluso con la consegna del grembiule da parte di un attore al nostro Vescovo, don Luigi, mette al centro la vita del Santo, tra i poveri e gli emarginati della città e il (pre)giudizio di quei cristiani mediocri con la "coscienza a posto e le mani in tasca". Agli spettatori, all'uscita dalla Chiesa, è stato inoltre consegnato un sacchettino di sale, a testimonianza di essere e rimanere "sale di questa Terra", per dare Gusto e sapore alla Vita propria e delle persone che incontriamo ogni giorno. La Giornata di Festa è volta al termine con il Momento di Condivisione in Oratorio, tra un buonissimo hamburger preparato con dedizione dagli Adulti della Parrocchia SS. Sacramento, e la fantastica animazione dei giovani delle parrocchie San Giuseppe Artigiano e SS. Sacramento.

Un evento promosso dall'**Azione Cattolica diocesana** e in particolare dall'**Equipe del Settore Giovani** con il coinvolgimento di un numero indefinito di persone e disponibilità a dimostrazione che insieme si può essere e fare tanto. Un momento che segna l'inizio di un nuovo anno formativo di Azione Cattolica, un'Associazione bella, con una storia lunga 150 anni. Questo l'imperativo: **Stare in mezzo alle persone, nella Chiesa, per portare Cristo con la propria Vita**. Come farlo? Insieme, laici e presbiteri in un contesto che ci chiede di "uscire" e di "saper stare", all'indomani del Convegno ecclesiale diocesano dal titolo "Per una Chiesa in Uscita sulle orme di Papa Francesco". Solo così si da più "gusto" a quello che si fa. Ottimi ingredienti, dunque, coraggio, volontà e Gesù Cristo al centro delle nostre azioni. Basta poco e il pranzo è servito!

Usciamo dal Convegno contenti per le parole ascoltate e per le persone incontrate, specialmente il Vescovo, **don Luigi Mansi**, come, per quanto abbiamo intuito, ami farsi chiamare, non interpretando altrimenti quella "d." che precede il suo nome e cognome nei suoi scritti, riportati sull'ultimo numero di Insieme. Ci ricorda molto mons. Luigi Bettazzi, il Vescovo italiano superstite del Concilio Vaticano II, che preferisce essere chiamato il "Vescovo Luigi". Ma anche don Tonino Bello, l'indimenticabile Vescovo di Molfetta e, come Bettazzi, presidente di Pax Christi.

Siamo contenti perché la nostra Diocesi ci sembra avviata a **riprendere i "sentieri interrotti" del Concilio**. Le parole del Vescovo, il taglio dato alla sua relazione e la modalità pacata, chiara, inequivocabile delle sue argomentazioni fanno ben sperare sul futuro non solo della nostra comunità ecclesiale, ma, presumiamo, anche della comunità civile, che, per la sua parte, non può non trarre benefici di crescita. Le due comunità, quella ecclesiale e quella civile, a ben pensare, sono una comunità di uomini, al tempo stesso, cittadini e fedeli; ciò che di positivo accade nell'una si riverbera sull'altra e reciprocamente, posto che non è possibile ipotizzare, nella stessa persona, uno sdoppiamento di coscienza, di morale, di etica, di cultura, di concezione della vita. La doppia fedeltà, a Dio e all'uomo, alla terra è sempre da auspicare ed è la meta da raggiungere per l'uomo credente.

Dicevamo che siamo contenti perché **abbiamo visto un'assemblea molta attenta** e consenziente sulle parole ascoltate e, nei lavori di gruppo in cui eravamo inse-

Per una **CHIESA** in **USCITA** sulle orme di Papa Francesco

Alcune **riflessioni** sul recente **Convegno ecclesiale** diocesano

Vincenzo Caricati
Pax Christi -Punto Pace - Andria

riti, un numero considerevole di delegati consapevoli del grande cammino che ci attende. Siamo contenti per la opportuna intitolazione del convegno: "***Per una Chiesa in uscita sulle orme di Papa Francesco***". Ora, essendo scattato, già da subito, un filo di simpatia tra noi e Papa Francesco, cosa che ci riviene anche dalla nostra antica ammirazione per il primo Francesco, il vedere la nostra chiesa locale sintonizzarsi con l'uno e l'altro Francesco ci rincuora e ci riscalda.

È bella la Chiesa in uscita, che respira l'aria che sta fuori, che esce dal chiuso delle parole ripetute, non sempre realizzate, e delle celebrazioni subite e fredde. È una Chiesa che prende coraggio di confrontarsi con se stessa e con il mondo; è una Chiesa che finalmente accoglie l'invocazione di Papa San Giovanni Paolo II " Non abbiate paura, uscite ….". Tuttavia, quando si esce per un viaggio, noi pensiamo sia bene sapere il dove, il quando, il chi, il che cosa intendiamo incontrare.

Se il desiderio è quello di incontrare l'umanità che è fuori della Chiesa, **siamo attrezzati al riguardo?** Conosciamo i bisogni veri dell'uomo, le sue problematiche? O gli andiamo incontro, carichi di pregiudizi, di sospetti, di perbenismo, per cui noi siamo il bene e tutto quello che è diverso da noi è il male? E con questi paraocchi, pensiamo di essere accoglienti verso gli altri e da loro accettati?

A nostro parere, sono **due le questioni**, emerse dal Convegno.

La prima è quella, sempre attuale, della formazione del clero e dei laici alla fedeltà al Vangelo. È quella di essere credibili e coerenti, perché chi dall'esterno guarda all'interno della Chiesa venga invogliato ad entrare e fare comunità con chi già ci sta. Questo lavoro continuo va fatto da tutti per tutti i credenti e frequentanti le nostre comunità, in ogni occasione e luogo che l'anno pastorale offre: alle parrocchie, alle associazioni e movimenti, alla Diocesi in generale. Un compito primario, a tale riguardo, deve essere assegnato alla **Scuola diocesana di formazione**, fortemente indicata da don Luigi Vescovo nella sua relazione. Rilancio, dunque, della Scuola, ma anche preoccupazione ed attenzione alla qualità dei corsi.

La seconda questione è quella della formazione del clero e dei laici alla fedeltà all'uomo; ad essere, cioè, sensibili, attenti, preparati sul piano delle problematiche sociali, perché la nostra apertura all'umanità che sta fuori della Chiesa sia vera, appropriata ed efficace. Non bastano i buoni sentimenti, le buone parole, la lacrima facile di fronte ai bisogni dell'uomo. Sull'esempio del Buon Samaritano, bisogna prendersi cura in concreto dei "malcapitati" che si incontrano nella vita; bisogna prendersi cura fino in fondo, in maniera organizzata, non improvvisata, di chi ci chiede aiuto.

Non basta, tuttavia, agire sulla spinta delle evidenze che incrociamo, bisogna avere la sensibilità, la capacità, la competenza di sapere andare oltre la facciata, apparentemente tranquilla, di una umanità che ha il pudore di non ostentare e gridare a gran voce i propri problemi; **bisogna sapere leggere in profondità le situazioni**; bisogna, come sta scritto nei documenti del Concilio, sapere leggere i "segni dei tempi", studiare gli approcci ai problemi, procurando di fare meno danni con la nostra improvvisazione.

A tale proposito, ci viene in aiuto l'ultima Enciclica di Papa Francesco, "***Laudato si***", sulla cura della casa comune. Essa, con argomentazioni pertinenti ed efficaci, ci scongiura di "cambiare stili di vita", di passare dal consumismo alla sobrietà, dalla aggressione del creato e spreco delle risorse al rispetto degli equilibri umani e naturali, seconda una sana ed integrale visione ecologica.

Esemplificando, come non auspicare, da andriesi, una **migliore vivibilità nella nostra città**, considerato che l'inquinamento dell'aria, dell'acqua, della terra, dei campi elettromagnetici ha raggiunto livelli allarmanti per la nostra salute fisica e psichica?; come non invocare una mobilità sostenibile che privilegi il trasporto pubblico e scoraggi quello privato?

Anche a tale proposito è importante il compito della Scuola diocesana di formazione, ma altrettanto importanti sono gli **apporti dei movimenti e delle associazioni**, inseriti nel tessuto collettivo e, presumibilmente, più attrezzati in competenze e sensibilità sociali.

È, insomma, **davanti a noi un grande e decisivo cammino di crescita dell'intera comunità diocesana**, che ci dovrà trovare impegnati negli anni a venire. Il Convegno è stato un buon inizio; la strada è individuata; si tratta di percorrerla con coraggio e decisione.

Un gruppo di studio del Convegno

Riapre al culto la chiesa di Sant'ANGELO

Il 29 settembre scorso, con la concelebrazione presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Mansi, a coronamento dell'opera di restauro e di risanamento conservativo della chiesa e degli ambienti laterali (durata due anni), è stata riaperta al culto la Chiesa parrocchiale **S.Michele Arcangelo e S.Giuseppe**, detta **Sant'Angelo**. Riportiamo l'articolo di cronaca come pubblicato su ***AndriaLive*** del 30 settembre.

La facciata della Chiesa prima e dopo il restauro

Il primo gennaio del 1883 veniva inaugurata l'attuale chiesa di **San Michele Arcangelo e San Giuseppe** costruita nello stesso luogo dove si ergeva una chiesa particolarmente umida e più piccola nota come San Michele a Lago. Dopo quasi mezzo secolo e a seguito di un'opera di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale, durata due anni, si è tenuta nel giorno della Festa liturgica di San Michele Arcangelo, una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Andria, mons. Luigi Mansi, alla presenza del sindaco della città, Nicola Giorgino, delle pubbliche autorità cittadine, del Consiglio Pastorale Parrocchiale, del Comitato pro-restauro e dei fedeli della comunità.

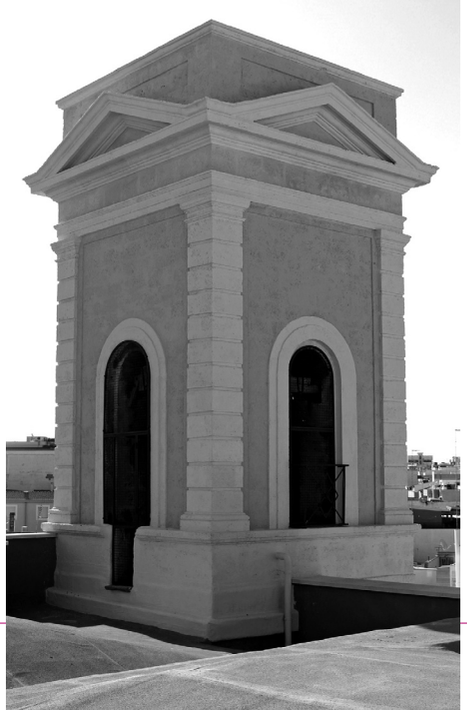
«Quasi a conclusione dell'Anno Giubilare indetto da Papa Francesco e inaugurato con l'Apertura della Porta Santa – commenta **don Franco Santovito** -, anche la nostra chiesa parrocchiale, dopo la sapiente opera di restauro e risanamento conservativo, riapre i battenti per donare la Misericordia del Padre che in Cristo Gesù, suo Figlio, dona a noi lo Spirito del suo amore e per accogliere la gioia della Comunità Parrocchiale di S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe che ritrova la sua casa per incontrare Dio e crescere nella fraternità».

Don Franco Santovito ha espresso il suo **vivo apprezzamento per l'accurato e meticoloso lavoro** profuso per ridonare alla chiesa l'antico splendore. «Il restauro costituisce per definizione il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro. Quando parliamo di un monumento – precisa l'arch. **Mario Loconte, progettista e direttore dei lavori** - riconosciamo implicitamente un doppio valore, quello storico e quello artistico. Questa duplice polarità ci impone un'attenzione particolare e un metodo di intervento che non possono essere quelli di una comune ristrutturazione. La materia ovvero la consistenza fisica, acquista un'importanza primaria in quanto rappresenta il luogo stesso della manifestazione dell'immagine che trasmettiamo al futuro. Detta trasmissione deve mirare al ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera d'arte, senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo. **Il momento conoscitivo dell'opera è fondamentale nel restauro.** Esso non può prescindere dalla conoscenza della consistenza materica, dell'istanza storica ed estetica. Tale approccio conoscitivo è diretto sul manufatto, inteso quale libro di pietra, e indiretto attraverso lo studio delle fonti. In questa direzione è stato svolto il progetto di restauro e risanamento conservativo della Chiesa S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe di Andria, cercando attraverso lo studio diretto del manufatto, del sito e della relazione con il luogo, indiretto, attraverso l'analisi della storia, di elaborare un progetto per il quale si è posto l'imperativo morale della conservazione. Mi piace ricordare una dichiarazione fatta da Henry Grègoire Vescovo costituzionalista del XVIII secolo il quale diceva: *"I barbari e gli schiavi detestano le scienze e distruggono i monumenti delle arti, gli uomini liberi li amano e li conservano"*. Per noi cristiani, il valore della conservazione è ancora più elevato in quanto attraverso essa assicuriamo la "casa" nella quale ogni comunità cristiana cresce nella fede in Cristo».

«Venendo agli aspetti più tecnici dell'opera di restauro e risanamento conservativo **il progetto è stato elaborato considerando tre blocchi di intervento**: Il primo, è stato quello relativo al restauro dell'aula liturgica e degli ambienti laterali al piano terra. La problematica riscontrata sin dalle prime fasi di rilievo è stata quella dell'umidità di risalita capillare che oltre a produrre un'aria malsana, aveva provocato un diffuso e significativo processo di esfoliazione degli strati superficiali oltre al distacco degli intonaci. Il pavimento era letteralmente imbevuto, consumato e carico di macchie scure dovute al contatto diretto con il terreno. È stato quindi rimosso il vecchio pavimento, eliminato lo strato di terreno superficiale e successivamente si è proceduto alla realizzazione di un nuovo piano di calpestio, isolato e tecnologicamente efficiente. L'impianto di riscaldamento è a pavimento. Il disegno della pavimentazione riprende tutta la struttura geometrica delle paraste e delle cornici in elevato secondo un disegno che valorizza la geometria dell'esistente con un materiale, il botticino crema antichizzato che ben si equilibra con il basamento lapideo perimetrale e con gli stucchi delle colonne in finto marmo.

Durante le operazione di scavo e stonacatura è riemersa una apertura che abbiamo recuperato nel piccolo fornice laterale destro. Attraverso essa si è recuperato l'asse trasversale della navata accentuato dal rosone centrale del pavimento riproposto secondo il disegno originario. In secondo luogo abbiamo proceduto al risanamento delle murature in elevato attraverso il rifacimento degli intonaci compresi gli interventi specifici di restauro delle opere e degli elementi ornamentali in materiale lapideo, nonché delle opere pittoriche e di decorazione (stucchi e cornici). **Fondamentale lo studio cromatico** di tutto l'involucro interno attraverso il quale si è voluto valorizzare la leggibilità dei prospetti interni con il giusto rapporto tra nodi strutturali, ovvero para-

ste, cornici, capitelli e pareti di fondo».
Le tele (quelle di S. Michele, sull'altare maggiore, quella del transito di S. Giuseppe sull'altare laterale a destra, quella di S. Nicola da Tolentino, sull'altare laterale a sinistra e quella della Madonna delle Grazie, nel primo fornice a sinistra) **hanno ritrovato la loro originaria collocazione**. Lodevole il risultato raggiunto nel recupero delle opere in legno, le porte del presbiterio, il bussolone e la struttura dell'organo. I vecchi infissi laterali della navata sono stati sostituiti con nuovi infissi in legno secondo il disegno originario.
«Relativamente al presbiterio, importante evidenziare il nuovo posizionamento dell'altare – **continua l'arch. Loconte** - che oltre ad essere posto in continuità con l'asse longitudinale accentrante della navata, è posto in asse verticale, con il centro della cupola celeste che sormonta l'intero presbiterio. Prima del completamento dei lavori interni si è inoltre proceduto alla messa in protezione delle coperture. Il secondo blocco dei lavori ha riguardato il restauro delle facciate esterne, del sagrato e del campanile ponendo particolare attenzione alla valorizzazione della materia: attraverso il rispetto della leggibilità del tufo e della pietra; il terzo blocco di lavori – conclude Loconte -, ha riguardato infine tutta la sistemazione degli ambienti di servizio (uffici, archivi, aule, ecc…) presenti nei due corpi di fabbrica laterali alla chiesa».
«Auspico – **ha concluso don Franco Santovito** - facendo appello alla sensibilità di tutta la parrocchia che l'apertura al culto della nostra chiesa possa essere come una svolta e segnare la ripresa del cammino di fede e della partecipazione alla vita comunitaria».



Un MINISTERO fedele e fecondo

Intervista a **don Franco Santovito** per 13 anni **parroco** della parrocchia Sant'Angelo

a cura di **Beppe Tortora**
Parr. Sant'Angelo

Per tredici anni, dal lontano 2003, hai svolto il tuo ministero sacerdotale come guida della Parrocchia di S. Angelo: quali sono state le principali direttive del tuo servizio e quale comunità-con i suoi punti di forza e di debolezza- consegni al tuo confratello don Pasquale Gallucci, scelto dal Vescovo come nuova guida?

I miei anni di formazione sono stati determinati dal **Concilio Ecumenico Vaticano II.** Ringrazio il Signore, perché la mia vita ha incrociato questo grande evento che con il suo dibattito teologico e i suoi documenti, mi hanno fatto conoscere la **fisionomia della Chiesa,** popolo di Dio e comunità di credenti.
Alla luce del Concilio, e delle sue linee teologiche e pastorali, è maturato in me un modo di vivere e di operare che ha guidato il mio ministero sacerdotale, come la comunione ecclesiale, la partecipazione, il dialogo, il servizio, l'apertura ai fratelli, la condivisione e la solidarietà. Penso che questi elementi abbiano guidato il mio ministero, non solo nella Parrocchia di S. Michele Arc. e S. Giuseppe, ma nell'intero arco del mio servizio alla Chiesa. Alla comunità di S. Angelo a cui sono fortemente affezionato e che non finirei di ringraziarla per la sua semplicità, cordialità e operosità, voglio ribadire l'impegno della preghiera e dell'ascolto della Parola, cose queste che fanno maturare il cuore e lo aprono alla "luce del sole".

In questi anni hai fortemente voluto e successivamente portato a compimento i lavori di restauro e risanamento conservativo della chiesa e degli ambienti annessi; cosa ciò ha significato per te e quali "ricadute" pastorali sulla comunità avrà questo tuo impegno?

Fin dal principio del mio ministero in questa parrocchia ho perseguito con tenacia questo "sogno". Per dare a Dio, che merita più di quanto noi possiamo desiderare e sperare, un "segno" della sua grandezza e del suo amore e per donare alla comunità di S. Michele Arc. e S. Giuseppe**, una casa decorosa**, completa e funzionale dove potersi raccogliere fraternamente per celebrare i divini misteri. Il mio augurio, peraltro già espresso, è che la riapertura della chiesa parrocchiale con l'Opera di Restauro, dia una nuova svolta e possa segnare la ripresa entusiastica del cammino di fede e di partecipazione ecclesiale.

Ci avviamo verso la conclusione dell'anno Giubilare della Misericordia in cui Papa Francesco ha insistito tanto sul tema del perdono; il Vescovo ti ha affidato l'ufficio di Canonico-Penitenziere del Capitolo Cattedrale; pertanto, dedicherai gran parte del tuo servizio sacerdotale a celebrare il sacramento della riconciliazione, dispensando il dono della misericordia di Dio: come pensi di vivere questo nuovo impegno pastorale che ti è stato affidato?

Mi viene affidato di curare il delicatissimo ufficio del Sacramento della Penitenza in cattedrale. Ministro della Misericordia nell'Anno Giubilare della Misericordia. La **Misericordia** è l'incantevole nome che brilla sul volto del nostro Dio, è il nome che meglio esprime la sua potenza … "non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva". Avverto in maniera immediata la delicatezza, l'importanza e la necessità di una adeguata preparazione a tale ufficio che mi viene affidato. Mi auguro che ciascuno di noi prenda coscienza di aver estremo bisogno di misericordia, perché solo così potremo essere "strumenti" di misericordia e potremo permeare di misericordia le rigide leggi e le fredde istituzioni rendendole strumenti che edificano un tessuto sociale più umano e fraterno.

VACANZE SPECIALI

Il gruppo ACR al campo-scuola

Le **esperienze estive** della **parrocchia Gesù Crocifisso**

Mariateresa Ardito e **Emanuele Liso**
Parrocchia Gesù Crocifisso

I giovani e giovanissimi alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia

Il gruppo Famiglie al campo-scuola

Per la comunità della **parrocchia "Gesù Crocifisso"** l'estate è sempre un periodo speciale. È il momento in cui i vari gruppi si concedono "un tempo" per vivere insieme alcuni giorni di riflessione, di verifica ma anche e soprattutto di "ricarica" per poter affrontare il nuovo anno pastorale con slancio ed entusiasmo. È anche il tempo in cui non solo si creano "nuove relazioni" ma si consolidano i legami costruiti durante tutto l'anno. L'estate per tutta la nostra comunità è quindi il tempo di "una vacanza speciale", una vacanza diversa in cui non solo si va alla ricerca di "bei posti" da visitare ma si va alla ricerca della "bellezza del creato" per sentirsi più vicini a Dio. Anche quest'anno la meta per i vari gruppi è stata la **montagna,** luogo di silenzio ma anche luogo di ascolto. Ciascun gruppo ha fatto, in diversi modi, esperienza di comunità. Vivere una settimana insieme, camminare insieme, pregare insieme e, perché no, giocare insieme consolida l'amicizia e le "belle relazioni" che sono alla base di una comunità che educa con uno stile di vita semplice ma allo stesso tempo "gioioso".

Il gruppo di A.C.R. ha vissuto il proprio camposcuola a Campitello Matese. Sono stati pochi giorni ma intensi. Per alcuni è stata la prima esperienza vissuta lontano dalla famiglia ma il calore degli amici e l'attenzione degli animatori hanno reso speciale questo momento. I ragazzi hanno sperimentato la bellezza dello "stare insieme" e il contatto con la natura che ci parla di DIO.

Il gruppo "adulti" ha vissuto il proprio camposcuola a Villetta Barrea in Abruzzo. C'è stata la possibilità di fare delle bellissime passeggiate alla scoperta delle bellezze del posto e non sono mancati momenti di preghiera e di riflessione. Vivere insieme questi momenti li rende sempre "speciali".

Il gruppo "famiglie" ha raggiunto invece l'Alto Adige e per esattezza ha vissuto la propria esperienza in "VALLE AURINA", una delle valli più belle e incontaminate del Trentino Alto Adige. È stata la prima esperienza in questa Valle ai confini dell'Italia con l'Austria. La Valle Aurina, anche se non molto lontana dal turismo "commerciale" delle Dolomiti, ci ha subito rapito e affascinato. La vicinanza a tanti sentieri e agli impianti di risalita ci ha consentito di raggiungere, senza lunghi tragitti in Autobus, le spettacolari mete che questa valle offre ai suoi visitatori. Le clementi condizioni metereologiche ci hanno permesso quest'anno di vedere tutti i luoghi che avevamo programmato di visitare.

A proposito di ***"programmazione"*** è importante sottolineare quanto bella e importante sia la fase di preparazione del composcuola. È l'occasione per mettersi in gioco e per mettere a disposizione i propri talenti. A tutti, nel periodo precedente alla partenza, era stato assegnato un incarico e ciascuno aveva liberamente scelto di dare il proprio apporto a uno dei tre gruppi di programmazione. Il **gruppo "tecnico"** si è occupato con estrema precisione di tutti i dettagli del viaggio e delle escursioni per non lasciare nulla al "caso"; il **gruppo "liturgico"** si è occupato di organizzare i momenti di preghiera e le liturgie Eucaristiche vissute a diretto contatto con la natura e il **gruppo dell'animazione** ha preparato tutti i momenti di gioco e le serate di intrattenimento riuscendo a coinvolgere tutti, ma proprio tutti, compreso don Cosimo che da bravo "pastore" non ha potuto sottrarsi scegliendo "liberamente" di mettersi in gioco. Il camposcuola delle famiglie ha visto la partecipazione di tutte le fasce di età e ha consentito alle famiglie di riunirsi e di vivere intensamente una settimana spensierata. La bellezza di "ritrovarsi" e di condividere insieme ciascun momento della giornata è emersa dalle riflessioni dei ragazzi e dei giovanissimi durante il momento di "verifica a caldo" vissuto durante la santa messa conclusiva del campo celebrata all'aperto presso la chiesetta di "S. SPIRITO". L'incantevole panorama in cui l'Eucaristia è stata celebrata ha contribuito a rendere speciale questo momento in cui tutti hanno sentitamente ringraziato DIO per la bellissima settimana trascorsa insieme.

Anche il gruppo dei Giovani e dei Giovanissimi ha vissuto la propria "particolare" esperienza estiva. La partecipazione alla **GMG a Cracovia**, in cui hanno sperimentato l'incontro con il Santo Padre e con i giovani di tutto il mondo, ha lasciato in loro un segno indelebile e un senso di "Chiesa" che unisce nel nome di GESU' i giovani di tutto il modo.

L'estate per la nostra comunità è sempre un "DONO SPECIALE" che Dio ci concede ogni anno. L'entusiasmo con cui giovanissimi, giovani, famiglie ed adulti stanno riprendendo il nuovo anno pastorale è il segno che le esperienze estive sono un momento "prezioso" da non "perdere" ma da curare con particolare attenzione.

FEDELI al FUTURO

La **proposta formativa** del **Seminario regionale** di Molfetta

Antonio Granata
I anno Teologia

"Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno, dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura»." (Mc 4, 26-29). **Il tempo, cosa sia realmente, nessuno lo sa**. Scorre, inesorabile, inarrestabile, spietato, a volte. Corre, silenzioso, dinamico, mutaforma. Nessuno sa quale faccia abbia. Un concetto, un'idea, una realtà. Agostino amava definirlo «distensione dell'anima», Dalì lo raffigurava, relativo, sotto forma di orologi molli.

Nella cultura greca antica il tempo era definibile con due vocaboli differenti: ***krónos,*** ovvero l'incessante scorrere dei secondi, dei minuti, delle ore e ***kairós***, l'insieme di tutte quelle occasioni, quelle possibilità di vivere a pieno la vita che, con la diffusione del cristianesimo, ha assunto le sfumature di «tempo in cui si manifesta la grazia di Dio».

Fedeli al futuro: questo il titolo della traccia formativa che accompagnerà, quest'anno, noi giovani del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. Una proposta, una provocazione, della quale, mese per mese, desideriamo rendere partecipi anche voi lettori, una questione che va a interpellare una delle sfere più sensibili di ogni uomo, ovvero il rapporto con il proprio tempo.

Molto spesso dimentichiamo, presi dagli estenuanti ritmi della quotidianità, di quanto il tempo sia una delle più importanti dimensioni del nostro io, confondendolo come una realtà lontana, astratta, un concetto che c'è ma non ci tocca più di tanto. Lo associamo ad un orologio che gira, un clessidra che si svuota, ma non ci viene mai in mente il nostro volto, la nostra vita che cambia, lo svegliarci al mattino e il coricarci la sera avendo dato senso a quella giornata.

Essere dentro il proprio tempo significa aver cura nel **coltivare se stessi**, ridistribuire in modo sapiente tutto ciò che fa parte del quotidiano perché ogni cosa ci permetta di essere pienamente noi, con gli impegni, gli appuntamenti, le pause, i bisogni delle nostre giornate, «ritrovando il gusto di stare in noi».

Che cos'è il tempo se non una possibilità di un incontro, un appuntamento con se stessi, con le persone che ho accanto, con Dio, nella preghiera e nelle azioni? **Fedeli al futuro, cioè imparare a stare nel mio oggi in maniera consapevole per un mio domani migliore**, un domani pieno, che io ho scelto perché oggi la vita non me la sono fatta sfuggire. Noi siamo la nostra storia, passata, presente e futura, siamo la nostra memoria, il nostro avvenire, proprio per questo dobbiamo riservare ad esso la nostra fedeltà.

Essa è il grado più alto e nobile dell'amore, perché è quella scelta impegnativa che si compie accettando di restare sempre ancorati ad un'idea, un amato, un amico, un progetto, nonostante a volte costi sacrificio, nonostante a volte si voglia scappare perché sembra difficile o non va come vorremmo. Essere fedeli al futuro è, perciò, **rimanere dentro di sé**, accogliendo le sfide di oggi come la via per una risurrezione domani.

Il passato, inoltre, è parte integrante di noi, essendo il risultato di come abbiamo affrontato gli eventi che la vita ci ha proposto. **La memoria è il libro nel quale abbiamo scritto le nostre scelte**, abbiamo fatto le nostre rinunce, commesso i nostri sbagli, raggiunto i nostri obiettivi. Senza memoria non esisterebbe futuro, sarebbe gettare nella spazzatura ogni giorno il bagaglio delle nostre esperienze e ricominciare sempre da zero. Più si va avanti nel grande mistero della vita, più è necessario ricordare, letteralmente *riportare al cuore*, richiamare dentro di sé il bello e il male della nostra storia per compiere ogni giorno un passo in più.

Lasciamoci guidare assieme in questo viaggio, avendo sempre a cuore il modello del **seminatore del Vangelo**: usciamo fuori e seminiamo, senza forzare nulla, senza paura, ma soprattutto senza impazienza, attendendo, con la sicura speranza che Dio faccia fruttificare abbondantemente il nostro lavoro, e poterne godere, al momento opportuno, un giorno, nella gioia e nella condivisione fraterna.

DON RICCARDO ZINGARO
nell'albo toponomastico di Andria

La **cerimonia** di **scoprimento** di una **targa stradale**

Riccardo Suriano
Consigliere sezionale dell'Associazione comunità dei braccianti

Negli annali della storia di Andria la data di giovedì 22 settembre 2016 rimarrà, senza dubbio, una data indimenticabile e indimenticata: alle ore 19.30, c'è stato lo scoprimento nel centro storico di una targa stradale "***LARGO DON RICCARDO ZINGARO***(1921 – 1999). La Giunta comunale di Andria, guidata dal Sindaco Avv. Nicola Giorgino, accogliendo la richiesta avanzata dai parenti di Mons. Zingaro, dalla Comunità dei braccianti locale e generale ed altri, dopo un iter burocratico lungo e irto di mille difficoltà (occorreva anche il parere della Sovrintendenza regionale della Puglia dei beni culturali e ambientali di Bari), ha deliberato di denominare una parte dell'area molto nota agli Andriesi come Fravina "Largo Don Riccardo Zingaro".
Piazza Toniolo, di conseguenza, d'ora in avanti, per metà, a destra di chi scende da Via De Anellis, conserva la vecchia denominazione; invece l'altra metà, a sinistra, è diventata "Largo Don Riccardo Zingaro". Quella parte, cioè, contigua proprio all'area che un tempo fu la **Casa sociale** e sede della **Comunità dei braccianti**, fondata dallo stesso sacerdote, laddove si erge il monumento a Mons. di Donna, Vescovo di Andria morto in odore di santità..
Fino a pochi mesi fa, avevo, lo confesso, una conoscenza vaga e superficiale della vita e delle opere di Don Riccardo Zingaro. La frequentazione dell' Associazione della Comunità dei braccianti, "Sez. don Riccardo Zingaro", sita in Andria in Piazza Duomo 13, la conoscenza del suo Presidente generale, Prof. Giuseppe Scaringella di Corato, l'amicizia con il segretario della sede di Andria, Taddeo Albo, l' ospitalità riservata al CO.ADO. – Comitato cittadino adozione del 1° Vicolo San Bartolomeo, la reciproca collaborazione in tante iniziative di quest'anno, la mia entrata nel Consiglio direttivo della sezione di Andria, la lettura di alcuni scritti dello stesso don Riccardo, sono serviti ad avvicinarmi alla figura del Fondatore della Comunità dei braccianti.

Cerimonia di scorrimento della targa

Davvero un titano! **Davvero un gigante dell' epoca socialmente turbolenta in cui visse.** Era l'epoca del secondo dopoguerra. In un' Italia devastata e distrutta dal 2° conflitto mondiale, dal drammatico passaggio dalla Monarchia alla Repubblica, dall' inasprirsi delle lotte civili e sociali, dalla gravissima crisi economica e dall' incombente pericolo comunista e dei malcelati rigurgiti neofascisti,Italia e specialmente in Andria. La nostra Città fu protagonista di violente manifestazioni di massa a causa di una povertà diffusa e di una drammatica disoccupazione. Resta indimenticabile l' omicidio delle sorelle Porro in Piazza Municipio nel corso di un comizio del Partito Comunista.
Il vescovo di Andria, Mons. Giuseppe di Donna, fu maestro e guida di don Riccardo Zingaro. **Fu proprio Mons. di Donna ad affidargli il difficilissimo incarico della pastorale sociale e del lavoro**. Don Riccardo accettò l'incarico non senza un filo di timore e di preoccupazione. In un clima piuttosto difficile e molto ostile alla Chiesa, don Riccardo Zingaro si mosse con coraggio e grande entusiasmo. Di lì a poco, costituì la Casa Sociale riservata ai braccianti, in Via De Anellis. La Casa Sociale divenne ben presto il punto d'incontro per tanti disoccupati, cattolici e non. Più tardi la trasformò in un vero e proprio ufficio del lavoro e dell' occupazione per migliaia di uomini e donne. Egli creò una fitta rete di contatti in Italia, Germania, Francia e Belgio per dare lavoro ai tanti disoccupati di Andria e fuori Andria. Fu davvero **un antesignano per l'emigrazione degli Italiani all'estero**. Fu anche il promotore numero uno delle scuole cattoliche dell' infanzia, aprendo una splendida sede in Contrada Lamapaola, sulla strada provinciale per Trani. In quella scuola lavoravano tante ragazze di Andria come insegnanti, educatrici o inservienti.
Sono trascorsi 17 anni dalla sua morte**. Il suo ricordo è sempre vivo nella memoria di tutti quelli che lo conobbero**. Lo si è visto appunto il già citato giovedì 22 settembre, dapprima nella Chiesa di San Francesco – dove è stata celebrata una S. Messa dal neo Vescovo di Andria Mons. Luigi Mansi in suffragio dell'eletta anima del nostro Don Riccardo – poi in Piazza ex Fravina durante la cerimonia dello scoprimento della targa in suo onore. Una folla… oceanica ha partecipato ai due riti! Applausi, lacrime di commozione e di gioia hanno accompagnato gli interventi del Vescovo, del Sindaco, del Presidente generale della Comunità di braccianti, Prof. Giuseppe Scaringella, presenti significative rappresentanze degli Organi dirigenti generali e delle Sezioni della Comunità dei braccianti delle Province di Bari e BAT.
Massiccia anche la presenza della stampa e delle TV locali, segno di rispetto e di grande stima nei confronti del Fondatore della Comunità dei braccianti.

La scuola "Mons. DI DONNA" in MADAGASCAR

Alla cerimonia di **inaugurazione** ha preso parte una **delegazione andriese** capitanata da Emanuele Mastropasqua, presidente dell'Associazione ***"Insieme per l'Africa"***

Sabino Liso
Direttore AndriaLive

8700 e rotti chilometri in quota tra le nuvole per raggiungere Antananarivo. **Un viaggio lungo complessivamente 15 ore** (in partenza dall'Italia), fatto di attese, cambi e controlli. L'arrivo all'aeroporto della capitale malgascia è di quelli che ti fanno capire subito in quale continente sei atterrato: uomini in divisa a controllare e uomini con pettorine gialle a imbrogliare.

Una ventina di chilometri per raggiungere la comunità in cui alloggeremo e le immagini che scorrono al di là dei finestrini sono forti. Di quelle che ti lasciano senza parole. Baraccopoli con fuochi accesi al loro ingresso; niente luce per le strade; puzze varie di discarica a cielo aperto si mischiano alla polvere che alzano le auto. Uomini che mangiano e dormono sul ciglio della strada.Capisci subito che quel "Madagascar" prodotto dalla Dreamworks è soltanto un cartone animato. La realtà è un'altra.

Un'isola due volte l'Italia con un'unica superstrada fatta, perlopiù, di dossi e cunette. 13 ore in macchina per percorrere 406 chilometri (da Antananarivo a Fianarantsoa). Un viaggio a prova di "physique du rôle". Nonostante le risorse minerarie (l'oro, i diamanti, il petrolio) e le bellezze di madre Natura (flora e fauna rigogliosa), l'80% della popolazione vive con meno di un euro al giorno.

Si vive nel caos economico, giuridico, politico, sociale, e soprattutto morale. Le aspettative di vita sono inesistenti. **L'età media si aggira intorno ai 45 anni per gli uomini e 60 per le donne**. I politici guardano unicamente ai loro interessi personali. Le forze dell'ordine sono corrotte e ai posti di blocco chiedono non documenti ma soldi. I diritti basilari, come la scuola e l'accesso alle cure mediche, non sono garantiti e si muore per malattie che qui in occidente sarebbero perfettamente curabili.

«Ci hanno detto che servono scuole e questo è quello che abbiamo fatto – commenta il presidente dell'ass. ***Insieme per l'Africa***, Emanuele Mastropasqua -. Un college inaugurato a Fianarantsoa (a sud dell'isola) intitolato a mons. Di Donna (primo missionario ad approdare nell'isola Rossa nel lontano 1926 assieme ad altri 4 padri Trinitari)».

L'edificio si sviluppa su di una superficie di metri quadrati 700, fabbricata su un piano terra e un primo piano: complessive 8 aule, un laboratorio di informatica, una sala docenti e una direzione oltre ai servizi esterni per un costo totale di 102.000,00 euro completamente finanziati dall'associazione andriese grazie al contributo del 5 per mille e alle donazioni liberali di amici e associati che hanno fortemente sostenuto il progetto.

Un altro importante tassello va dunque ad aggiungersi al considerevole curriculum delle opere finanziate dall'ass. onlus "Insieme per l'Africa". In occasione dell'**inaugurazione**, lo scorso 6 agosto, presieduta dal **Nunzio Apostolico in Madagascar, mons. Paolo Rocco Gualtieri**, erano presenti il Padre Provinciale della provincia malgascia, alcuni Componenti del Consiglio dell'Ordine dei Trinitari, autorità locali, rappresentanti della comunità religiosa, il Presidente della Onlus, Emanuele Mastropasqua, il vicepostulatore della causa di Beatificazione di mons. Di Donna, don Carmine Catalano, il giornalista Sabino Liso, la psichiatra, nonché consigliera comunale, Sabina Leonetti e il medico Antonio Riezzo, entrambi in qualità di associati.

«Non finirò mai di ringraziare l'associazione "Insieme per l'Africa" che ha concretamente realizzato l'opera – commenta **don Carmine Catalano** -. Ho avuto la fortuna di partecipare a questa esperienza che ho trovato forte ed impegnativa ma soprattutto arricchente. Con la scuola intitolata al vescovo missionario, la sua presenza si rinnova; è come se lui stesso ritornasse nei luoghi più cari della sua esistenza e continuasse l'opera di evangelizzazione dei missionari, iniziata in Madagascar 90 anni fa, proprio da lui. Bellissima coincidenza che ci ha accompagnato durante i 15 giorni straordinari di permanenza nella Terra Rossa».

«Il Madagascar – aggiunge **Sabina Leonetti**, psicoterapeuta e socia della Onlus - evidentemente si divide in due realtà profondamente contrapposte: quella turistica e quella del quotidiano della gente del posto. Gli scenari naturalistici e di vita non sono nuovi alla vista di chi raggiunge quei luoghi, perché la cinematografia e i vari mezzi di comunicazione (stampa, documentari, ecc.) ce li hanno rappresentati. Ma è l'esperienza diretta, "l'esserci", che permette una conoscenza più vicina alla vita vera, alla complessità, alle contraddizioni, e attiva una risonanza a livello di emozioni e di sentimenti. Sicuramente la cultura, i costumi, la visione della vita sono molto lontani dai nostri».

«Gli interventi mirati, attraverso la realizzazione di asili, scuole e laboratori, sono un'arma strategica per dimostrare rispetto e vicinanza verso quei popoli che hanno bisogno di noi – conclude **Mastropasqua** -. Continueremo a realizzare grandi opere in Africa. In quella terra così ricca di contraddizioni dove i bambini sorridono malgrado non abbiano giochi, cibo a sufficienza, si coglie a pieno il senso di ciò che l'uomo può fare per l'uomo: ciò che per noi è scontato, lì diventa lusso, ma soprattutto strumento per evitare l'attecchimento di sentimenti anti-occidentali. Piuttosto che indignarci dalle nostre comode sedie, basta un gesto piccolo, ma concreto, per risolvere tante ingiustizie».

La RIFORMA COSTITUZIONALE

Con il **referendum** cosa **cambia** nella **costituzione**

Maria Teresa Coratella
Redazione "Insieme"

La riforma costituzionale, approvata dalla Camera il 12.04.2016 e pubblicata sulla G.U. n. 88 del 15.04.2016, reca le «*Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione*». È stata deliberata dal Senato della Repubblica, in seconda votazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, nella seduta del 20.01.2016, e dalla Camera dei deputati, in seconda votazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, nella seduta del 12.04.2016. Poiché la maggioranza che l'ha approvata è inferiore ai 2/3 dei membri di ciascuna Camera, l'art. 138 Cost. prevede che, entro tre mesi dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, un quinto dei membri di una Camera, o cinquecentomila elettori, o cinque Consigli regionali possono fare richiesta del referendum popolare. Di qui il **referendum confermativo del prossimo 4 dicembre**. La riforma interessa più di un terzo degli articoli della seconda parte della Costituzione ed è la più vasta dal 1948, quando la costituzione italiana è entrata in vigore. Decreta il superamento del bicameralismo perfetto con un diverso Senato della Repubblica, un nuovo iter di formazione della legge, il ridimensionamento delle autonomie locali con il ritorno al centralismo. Di seguito una sintesi della riforma:

– **Camera dei Deputati**: rimangono i 630 deputati e sarà l'unica camera a votare e revocare la fiducia al Governo; esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e quella di controllo dell'operato del Governo.

– **Senato della Repubblica:** non è più elettivo e il numero dei suoi componenti viene ridotto a 100 senatori, di cui novantacinque scelti tra i consiglieri regionali e cinque senatori nominati dal Presidente della Repubblica. **Diventa la Camera delle autonomie locali ed esercita funzioni di raccordo tra queste e lo Stato.** Concorre all'esercizio della funzione legislativa nei casi e secondo le modalità stabilite dalla Costituzione, nonché alla formazione e attuazione delle politiche dell'Unione europea. La durata del mandato dei senatori coincide con quello regionale, pertanto, alla scadenza o allo scioglimento del Consiglio regionale, decadono anche i relativi senatori, sostituiti dai nuovi eletti. I senatori godranno della stessa immunità dei deputati. Non vi sarà più l'incarico di senatore a vita.

– **Corte Costituzionale:** continua ad essere costituita da 15 giudici, 5 eletti dal Presidente della Repubblica, 5 dalle supreme magistrature ordinaria e amministrativa, 3 dalla Camera e 2 dal Senato.

– **Elezione del Presidente della Repubblica: i**l Presidente della Repubblica sarà eletto in seduta comune dai 630 deputati e dai 100 senatori, con i 2/3 di tutti i componenti nei primi scrutini; i 3/5 dal quinto scrutinio; con la maggioranza assoluta dal nono scrutinio. La seconda carica dello Stato sarà il Presidente della Camera. Il Presidente del Senato potrà riunire il Parlamento in seduta comune se il Presidente della Camera si trova nelle funzioni di Presidente della Repubblica.

– **Titolo V – Enti locali:** Tornano nella potestà legislativa esclusiva dello stato molte materie finora di competenza concorrente Stato-Regione, ad es. energia, infrastrutture strategiche, protezione civile. La riforma Boschi introduce la "clausola di supremazia" con cui lo **Stato potrà intervenire in materie di competenza regionale** quando lo richiede "*la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica*", cioè "*dell'interesse nazionale*". Solo il governo può esercitare la clausola di supremazia presentando una legge che dovrà essere discussa con un procedimento legislativo detto monocamerale rinforzato, in base al quale dopo il sì della Camera, il nuovo Senato può discutere il provvedimento senza che lo richieda un terzo dei suoi componenti. Se approva delle modifiche a maggioranza assoluta, la Camera non potrà bocciarle se non con la stessa maggioranza.

– **Abolizioni:** scompaiono le Province e il CNEL.

– **Leggi di iniziativa popolare**: per la validità dell'iniziativa occorrono 150mila firme, rispetto alle 50mila attuali.

Il referendum costituzionale, a differenza di quello abrogativo, non prevede un quorum: il risultato sarà valido qualunque sia la partecipazione al voto. Il quesito referendario che sarà stampato sulle schede elettorali chiede: "*Approvate il testo della legge costituzionale concernente disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della costituzione*?". Ai cittadini il SI o il NO.

REFERENDUM: che cos'è e perché si vota

Incontro pubblico promosso da **Meic**, **Forum**, **Ac** ad Andria

Maria Zagaria
Coordinamento Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

Lo scorso 14 ottobre, presso il Museo Diocesano, il M.E.I.C., il Forum all'Impegno Sociale e Politico e l'Azione Cattolica, hanno promosso un evento informativo sul referendum costituzionale, cui siamo chiamati tutti ad esprimerci il prossimo 4 dicembre, attraverso l'intervento del **professor Luigi D'Andrea,** docente di Diritto Costituzionale presso l'Università di Messina, nonché vice presidente nazionale del M.E.I.C. **Obiettivo del suo intervento è stato quello di offrire una riflessione di fondo su temi che di solito vengono trascurati, prima ancora di parlare delle ragioni del "sì" e di quelle del "no".** Ecco alcuni dei passaggi fondamentali della sua analisi.

Innanzitutto il testo di riforma sul quale siamo chiamati a votare, la riforma c.d. "Renzi – Boschi", è **l'ultimo di una lunga serie di tentativi di riforma della Costituzione**. In effetti, come ricordava il professore, un'organica riscrittura della seconda parte della Costituzione, circa la parte organizzativa del nostro ordinamento, è stata auspicata anche in sede istituzionale da tanti, ma non si è ancora avuta: segno dell'incapacità delle forze politico-istituzionali di decidere. Nel periodo storico in cui si presenta la riforma abbiamo, senza dubbio, problemi che sorgono nella struttura sociale, economica, etica, culturale, e molti sono problemi riferibili al sistema politico-partitico che non è capace di mettere in rapporto i cittadini, la società civile con le istituzioni, di selezionare la classe dirigente, di progettare il futuro del paese: "*Quando andremo a votare dobbiamo sapere che cambieremo la Costituzione, ma incideremo sul sistema politico, e dobbiamo sapere che il livello politico modellerà le forme di lettura e di attuazione delle norme costituzionali*".

Tenendo bene a mente che la Costituzione non può essere riscritta per il breve periodo, come non può essere tarata sulle esigenze di un solo politico, il testo di riforma deve anche relazionarsi con **due fenomeni spazio-temporali dello scenario complessivo** in cui va ad inserirsi: il fenomeno complesso e variegato della **globalizzazione** e quello più interno della **crisi dei grandi soggetti politici**.

Viviamo in un villaggio globale e la nostra identità nazionale è entrata in rapporto da decenni con l'identità europea e viceversa: **siamo cittadini europei ed italiani allo stesso tempo**, i nostri sistemi sono interconnessi. Siamo in relazione, siamo un sistema interlivello e il superamento di chiusure autoreferenziali è un modo fondamentale di vedere la dimensione sociale e quindi anche politica.

Secondo aspetto: la crisi delle classi sociali (classe operaia in particolare), in Italia sono **in crisi i grandi partiti politici**, i pilastri della vita repubblicana e oggi i partiti di massa della seconda metà del 900 non ci sono più sia in Italia che in Europa. Questo perché la *leadership* è venuta in emergenza e surroga in certe misure funzioni e ruoli che in passato erano propri dell' organizzazione partitica: è una tendenza a lungo periodo che non possiamo sperare che sparisca con il "sì" e con il "no", ma certamente ci dobbiamo chiedere se il "sì" o il "no" favorirà un certo assetto politico istituzionale e come rimodellerá tale tendenza.

Dopo aver presentato l'oggetto della normativa, il professor D'Andrea ha proposto qualche previsione: **se vince il "sì"** ci sarà un onere di attuazione notevole: il regolamento della Camera e soprattutto del Senato verranno riscritti, come va riscritta la legge lettorale del Senato. Il sistema partitico dovrà reggere la sfida di articolarsi sul territorio, mantenendo le ragioni della coesione nazionale. Per alcuni è uno sforzo troppo impegnativo per il nostro Paese, come anche uno "*shock*" positivo per un Paese che rischia l'avvitamento verso il basso.

Se vince il no, si arresta un *trend* di riforme (es. riforma della PA, delle Province..) ed è possibile farlo, anzi é una scelta politica che chi vota "no" é consapevole e se ne fa carico, assieme all'onere di riformare la legge elettorale.

È fondamentale, dunque, non solo informarsi, diffidando di chi é assolutista, ma essere parte attiva della polis e partecipare con responsabilità alle vicende che la riguardano, non solo come cittadini, ma soprattutto in quanto credenti. **Si tratta di una scelta che si deve fare ad occhi aperti, sapendo che le scelte a rischio zero non ce ne sono,** e questo non solo per chi voterà "no" o "sì", ma vale anche per chi deciderà di restarsene a casa, senza esprimere il proprio voto: non c'è quorum. Motivo in più per riflettere bene.

Il folto pubblico presente all'incontro

A destra il relatore Luigi D'Andrea. Accanto Riccardo Musaico, presidente Meic

La lezione attuale di don LUIGI STURZO

Resoconto di un interessante **Convegno** sulla figura del **sacerdote** impegnato nel difficile campo della **politica**

Vittorio Massaro
Giornalista

Tavolo dei Relatori del Convegno

L'analisi della proposta di **don Luigi Sturzo**, a distanza di decenni dalla sua formulazione, è operazione complessa ma necessaria, considerato che viviamo tempi di straordinaria fluidità etica e di impensabile abbandono morale.
La complessità è da ricercare nel fatto che don Sturzo è stato un sacerdote impegnato nel difficile campo della politica (senatore a vita, vice presidente dell'Anci, fondatore del Partito Popolare) con l'obiettivo di **legare il sistema di valori posto alla base della sua esistenza con la pragmatica azione sociale ed amministrativa** che prende spunto dalla Dottrina sociale della Chiesa, espressa nell'Enciclica *"Rerum Novarum"* di papa Leone Decimo Terzo, e alla quale la politica è ineluttabilmente legata.
Si è fatto carico di questa incombenza il *Centro Studi Sturziani* di Andria, che – in collaborazione con la Fondazione *"Onofrio Jannuzzi"* e con il patrocinio morale del Comune e della Diocesi di Andria – ha promosso un convegno di studi sul tema ***"La lezione attuale di Don Luigi Sturzo nella politica e nella società"***.
Al tavolo dei relatori il pronipote del fondatore del Partito Popolare, **Gaspare Sturzo**, Presidente nazionale del Centro internazionale Studi "Luigi Sturzo" e Magistrato; i deputati **Giuseppe Fioroni** (già ministro della Pubblica istruzione e Presidente della Commissione d'inchiesta sul "caso Moro"), **Antonio Distaso** e **Gero Grassi.**
I lavori sono stati introdotti dal responsabile territoriale del Ciss, **Nicola Fuzio**, il quale ha illustrato cos'è il Centro Studi Sturziani e quali sono le sue finalità: *«Approfondire e divulgare la conoscenza organica della Dottrina sociale della Chiesa, obbligato punto di riferimento per una buona gestione della società; diffondere i principi etico-politici, filosofici, sociologici ed economici elaborati da don Luigi Sturzo».*
Il Presidente della Fondazione "Jannuzzi", **on. Benedetto Fucci**, ha rimarcato che *«Sturzo e Jannuzzi erano accomunati dal fatto di essere due meridionalisti convinti»,* evidenziando inoltre che *«Sturzo fu il primo a porre la "Questione Meridionale" come un problema che riguarda tutta l'Italia e non solo il Mezzogiorno».* Il Sindaco di Andria, **Nicola Giorgino**, ha sottolineato, invece, che *«l'attualità del pensiero di don Sturzo può servire a ricostruire un tessuto socio-politico capace di contribuire alla ricostruzione del Paese partendo dai contenuti».*
Gaspare Sturzo ha quindi attualizzato il pensiero del fondatore del Partito Popolare, facendo espliciti riferimenti all'imminente consultazione referendaria per la riforma della Carta Costituzionale. *«Sturzo sentiva la questione costituzionale come una questione viva e aveva ben chiaro sia il problema del bicameralismo perfetto – al quale molte volte rivolse parole durissime di critica – sia lo spirito antifascista che aveva ispirato la nascita della Carta Costituzionale. Non era innamorato di una cristallizzazione della Carta, anzi riteneva che un confronto continuo sui suoi principi fosse il segnale di una democrazia viva».*
Cambiare si può? *«Don Luigi Sturzo non si opporrebbe* – ha risposto il presidente del Ciss – *purché sia chiara l'indicazione dello scopo e dello spirito della riforma».*
Il legame di don Sturzo con la Puglia e, in particolare, con la provincia barese nell'intervento di **Gero Grassi**. *«In ben sei città del nord barese il Partito Popolare aveva un sacerdote come segretario. Uno di questi era proprio ad Andria: si chiamava don Riccardo Lotti».* Poi ha raccontato come furono gettati i semi della "Riforma Agraria": *«Un incontro casuale tra don Sturzo e il sindacalista comunista Giuseppe Di Vittorio in una "cantina" di Terlizzi nel 1921. Si conoscevano, ma non si erano mai incontrati prima. Cominciarono a parlare delle terre incolte, prendevano appunti su una tovaglietta di carta: tra gli altri appunti, scrissero che sarebbe arrivato il giorno che chi aveva terre incolte le avrebbe dovute passare ai braccianti che non potevano mangiare».*
Il dissolvimento della *"casa comune"* dei cattolici impegnati in politica al centro dell'approfondimento di **Antonio Distaso**: *«Abbiamo smarrito il primato della concezione morale e spirituale della politica: da qui deriva il degrado culturale, politico ed economico che viviamo e che produce una classe dirigente largamente inadeguata. La lezione di don Sturzo, oggi, va riletta alla luce di questa crisi di valori e deve servire da bussola per orientare l'azione dei cattolici impegnati in politica, anche se non sono più riuniti sotto le insegne di uno stesso partito».*
Giuseppe Fioroni ha centrato le attenzioni sull'autonomia dei Comuni e degli Enti locali. *«Quando Sturzo parte con il Partito popolare approfondisce una riflessione sui Comuni: l'idea di una polis in cui chi fa politica si occupa del bene comune perché quello è il sentimento unico che può motivare la gente a interessarsi della Cosa pubblica. Da qui l'esigenza di garantire l'autonomia dei Comuni all'interno dello Stato. Il rischio vero della nostra Costituzione è che i due capisaldi delle autonomie (locali e corpi intermedi) possano essere messe in discussione: non da un referendum, ma da una concezione di democrazia che cambia di spessore e di qualità e perde la bussola di riferimento. Uno Stato che fiacca le autonomie modifica la democrazia e ne riduce la qualità in maniera drammatica. Altro che "Appello ai Liberi e Forti": se vivesse oggi, don Sturzo scriverebbe un appello intitolato "Liberaci dai forti"».*
Nelle conclusioni al convegno, il Vicario Generale della Diocesi di Andria, **don Gianni Massaro**, ha ribadito che *«la missione di don Sturzo è stata quella di portare la vita spirituale nella vita politica: il vero problema è oggi il degrado morale e spirituale».* E ha aggiunto: *«Non ci si improvvisa politici. Occorrono almeno un paio di responsabilità fondamentali: la responsabilità alla verità, visto che spesso non c'è onestà di giudizio e un sistematico processo di occultamento della verità; la responsabilità verso l'Uomo, nel perseguimento del bene comune, cioè la capacità e lo sforzo per migliorare al massimo la qualità delle relazioni tra le persone».*

Fatti di CITTÀ

a cura di **Maria Teresa Alicino**
Redazione "Insieme"

ANDRIA - Nicola Giorgino è il nuovo presidente della Provincia Bat

Nicola Giorgino, sindaco di Andria, è presidente della Provincia di Barletta – Andria – Trani. Alle urne, il 9 ottobre scorso, si è presentato il 76% degli aventi diritto di voto pari a 172 votanti su 226. **Il candidato alla presidenza Giorgino**, supportato dalla lista di dieci sindaci della Bat e da due vicepresidenti (Bottaro, sindaco di Trani e Spina, sindaco di Bisceglie), ha vinto con pochi voti di dissenso. «*Questo è un momento di transizione istituzionale* - ha dichiarato Giorgino - *ed i sindaci hanno scelto di assumersi una grande responsabilità, cercando di portare questo ente verso una situazione di maggiore chiarezza sul ruolo che dovrebbe assumere. Ora attendiamo l'esito del referendum*». **Francesco Spina** è risultato il consigliere più suffragato, seguito da **Francesco Di Feo**, terzo **Amedeo Bottaro**.

ANDRIA - Troppi disagi per i pendolari della Bari Nord

Non c'è tregua per i pendolari di *Ferrotramviaria*: man mano che passano i giorni, infatti, aumentano i disagi quotidiani, legati soprattutto ai tempi di percorrenza eccessivi e al numero di autobus, molto spesso insufficiente rispetto alla presenza dei passeggeri. La Ferrotramviaria ha iniziato a potenziare il servizio di autobus sostitutivi per mitigare i disagi derivanti dalla sospensione della circolazione ferroviaria tra Andria e Ruvo e dall'introduzione del limite di 50 km/h su tutti i convogli. Continua l'azione di un gruppo di studenti andriesi per rivendicare il diritto a borse di studio e alloggi in qualità di "fuori sede", anche per i colleghi coratini e ruvesi, dopo il raddoppiamento dei tempi di percorrenza per raggiungere Bari. **Due ore per coprire 50 km sono davvero troppe**. L'appello all'intervento delle Istituzioni è pressante, mentre tanti pendolari sono costretti a organizzarsi con le automobili. Sono nati in quest'ultimo mese diversi gruppi spontanei su Facebook per il cosiddetto "car sharing", cioè la condivisione dell'automobile per viaggiare ogni giorno, ma queste sono soluzioni temporanee e non sempre praticabili.

CANOSA - Incubo nuova discarica in contrada Tufarelle

La «***Bleu Srl***», l'azienda proprietaria della discarica di **contrada Tufarelle**, nonostante le ultime sentenze «contrarie» alle sue richieste, non lascia. Anzi prova addirittura a raddoppiare. All'indomani della sentenza del Consiglio di Stato che aveva bocciato, in via definitiva, la richiesta di ampliamento dell'impianto di rifiuti speciali di contrada Tufarelle, l'azienda di Francesco Maio e co. ha avviato una nuova «***Procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale***» (Aia). La notizia, della quale si vociferava da tempo, è apparsa la scorsa settimana sul bollettino ufficiale della Regione. Mancano ancora, sul sito della Regione, gli atti allegati ma alla prima lettura della richiesta non possono sfuggire particolari inquietanti che riaprono il capitolo della «megadiscarica» già bocciata, come detto, a luglio 2016 dal Consiglio di Stato. L'attuale richiesta infatti riguarda una serie di dodici particelle che, individuate sulla mappa catastale, disegnano l'intera zona adiacente l'attuale discarica, esclusa la famosa particella «12», in agro canosino, che interromperebbe la contiguità dell'impianto. La «Bleu srl» non si è scoraggiata ed ha chiesto di realizzare la discarica "solo" nella parte dell'agro di Minervino. L'«avvio della procedura» coinvolge tutti gli enti, ma soprattutto i comuni di Canosa e di Minervino. Anzi, in primis **Minervino Murge**, le cui amministrazioni, tempo fa, si erano espresse in modo negativo a nuove discariche nel proprio territorio.

MINERVINO MURGE 22° Sagra del Fungo Cardoncello

Si è svolta anche quest'anno la "Sagra del Fungo Cardoncello" a Minervino Murge, giunta alla XXII edizione. Il fungo cardoncello simbolo dell'autunno murgiano è un prodotto molto rinomato nel meridione oltre ad essere fiore all'occhiello della gastronomia minervinese. La sagra svoltasi nell'ultimo week end di ottobre nei giorni 29 e 30, è frutto dell'iterazione di ben sei realtà appartenenti al territorio della Murgia: Minervino Murge, Spinazzola, Ruvo di Puglia, Poggiorsini, Gravina in Puglia e Cassano delle Murge. Ad arricchire l'evento, una nota musicale: il 29 ottobre si è esibito il cantautore italiano **Edoardo Vianello** e il 30 ottobre si è esibita la **Rimbamband** nello spettacolo musicale "Il sol mi ha dato alla testa", cinque straordinari musicisti che incantano, creano, illudono, emozionano. L'appuntamento organizzato interamente dalla *Pro Loco* con il patrocinio del Comune di Minervino Murge ha accolto una vasta gamma di eventi che accontenteranno tutti i gusti e fasce di età. Questa manifestazione raccoglie ogni anno un vasto consenso di pubblico sempre più numeroso e attratto dai sapori del territorio che in autunno si ritrovano nei piatti tipici a base di funghi cardoncelli e non solo: nei numerosi stand della sagra si è potuto degustare le prelibatezze varie e bere buon vino locale.

EMERGENZA RIFIUTI a Canosa

Cartelli stradali informativi per tutta la **città**

Marica Nardini
Redazione "Insieme"

Nelle ultime settimane la città di Canosa ha dovuto affrontare una situazione non poco imbarazzante. **Le strade della città hanno visto accumularsi spazzatura, giorno dopo giorno**, a causa del licenziamento della ditta Ecolife che, sino al 30 settembre, si è occupata della raccolta dei rifiuti. Prima ancora che la ditta Sangalli subentrasse alla precedente, infatti, la pulizia di strade e dei quartieri si è arrestata alimentando il disagio e l'esasperazione dei cittadini. L'assenza degli addetti alla raccolta e il fragoroso silenzio delle istituzioni in merito alla questione hanno intrecciato il mancato senso civico di tanti cittadini che, cavalcando l'onda del disordine, non si sono adoperati per limitare i danni, ma al contrario, come se la città non appartenesse loro, hanno individuato l'occasione per sbarazzarsi di rifiuti ingombranti e non, scevri da ogni forma di buon senso. È il caso di un **materasso**, protagonista di una vicenda oramai diventata virale e nota sui social, che ha costretto il sig. Francesco Casamassima a sbarazzarsene personalmente, in segno di protesta, davanti alle porte del Palazzo Comunale, con tanto di filmato e commento, in seguito a ripetuti appelli e ricorsi.

"Per questo abbiamo lavorato tanto affinché questa fase di emergenza si concludesse il prima possibile. Costante e puntuale è stato l'interessamento del sindaco La Salvia che ha partecipato a tutti gli incontri, ascoltando più volte le proteste degli operai e facendosi portavoce delle loro preoccupazioni, affinché la situazione si risolvesse presto, nell'interesse esclusivo di tutti i cittadini di Canosa", ha dichiarato il vicesindaco Leonardo Piscitelli, assessore all'Ambiente e Polizia municipale, che si è adoperato per far installare nuovi **cartelli stradali** in varie zone della città per informare i cittadini su divieti e sanzioni, affinché sempre meno reati ambientali vengano commessi e per tentare di azzerare completamente l'abbandono dei rifiuti. I cartelli stradali informativi sono stati posizionati nei punti in cui è più critica la situazione di abbandono dei rifiuti, come nella zona dello stadio "Marocchino", o in via della Murgetta, in via Vecchia stazione, in via Roosevelt, in piazza Galluppi, nella zona Castello, a piazza Umberto I, in via San Leucio, a Piano San Giovanni, in via Manzoni, via Capurso, viale I Maggio, via De Gasperi, via Pozzillo, via Bovio, e in corso Garibaldi, nei pressi della stazione ferroviaria.

Spazzatura selvaggia a Canosa nelle settimane scorse.

"*Ormai dal mese di luglio 2015* – spiega ancora **Leonardo Piscitelli** - *gli accertamenti, effettuati con foto trappole in modalità video, acquistate, tra l'altro, con i proventi delle contravvenzioni, continuano a rilevare infrazioni da parte di alcuni cittadini che, per incuria e strafottenza, continuano ad abbandonare i rifiuti e a sporcare la nostra città".* Secondo i dati forniti dal Comando di Polizia Municipale, da quando sono state utilizzate le foto trappole, sono state elevate 145 sanzioni, di cui 75 nel 2015 e 70 nel 2016. *"Un ulteriore ed efficace strumento di controllo per il contrasto degli illeciti relativi all'abbandono dei rifiuti* – ha poi aggiunto Piscitelli -*, è il sistema di video sorveglianza fisso in dotazione alla centrale operativa del Comando di Polizia Municipale che, oltre a concorrere con gli altri organi di polizia nell'individuazione di reati con particolare disvalore sociale, come rapine e furti, svolge una efficace attività repressiva in tema di abbandono dei rifiuti. È importante ricordare che chi getta indiscriminatamente i propri rifiuti per strada, commette, secondo la legge, un 'reato', penalmente rilevabile*".

Il monitoraggio della gestione dei rifiuti è tra le attività di controllo del territorio della Polizia municipale. Questi sistemi di **videosorveglianza**, mobile e fissa, permettono di avere un buon monitoraggio del territorio e fungono anche da prevenzione.

Spazzatura per strada significa mancanza di rispetto oltre che per il paese, per se stessi e per il prossimo. L'auspicio è che episodi come questi non si verifichino ancora e che possano ridestare il senso di responsabilità che ognuno di noi deve espletare in quanto rappresentate politico, cittadino e soprattutto in quanto uomo, custode del mondo.

L'accoglienza dei **PROFUGHI** a Minervino

Intervista a **Maria Laura Mancini,** Sindaca di Minervino Murge

a cura di **don Francesco di Tria**, *Coordinatore Zonale*
Nella Angiulo, *Redazione "Insieme"*

Dopo il video del 09 ottobre "Uniti per affrontare l'emergenza", ci aggiorni in merito all'accoglienza dei profughi a Minervino: quanto immigrati sono oggi ospitati a Minervino? Come procede l'accoglienza?

Nel nostro paese sono giunti al momento 3 gruppi di immigrati, un primo di 44, un secondo gruppo di 15, un terzo di 14 ospiti, **per un totale di 73**. All'alba ne arriveranno altri 6.
Sono tutti di genere maschile e giovani, fra i 22 e 35 anni.
Sono ospitati presso la struttura del Santa Lucia, provvista di mensa, magazzini, appartamenti adeguati e confortevoli.
In questo primo periodo sarà necessario fare i controlli di identificazione e soprattutto di monitoraggio dei ragazzi dal punto di vista sanitario.
Il prefetto sta, infatti, predisponendo una convenzione molto più organica con l'Asl per poter procedere adeguatamente ai controlli. Successivamente invierà la convenzione al Comune per condividere la progettualità e intraprendere un protocollo d'intesa tra i vari enti: Comune, cooperativa e Prefettura.
Il paese ha risposto con coraggio, comprensione e solidarietà.
Ricordiamoci che ognuno di loro ha una storia alle spalle che lo ha portato a scegliere la via del mare per fuggire alla povertà, alla guerra, alle tragedie personali…
Dall'inizio dell'anno sono state accertate circa 3800 vittime nel Mediterraneo.

Nella già citata intervista parlava di impiego degli ospiti nei lavori socialmente utili. Sarà possibile perseguire l'obiettivo indicato?

Certo, la stesura della convenzione da parte della cooperativa e della Prefettura e il successivo protocollo d'intesa con il Comune ci permetterà di far svolgere ai ragazzi lavori socialmente utili come la pulizia di giardini e cortili comunali, stradine interne al centro storico e altro in base alle necessità che si andranno a presentare. Penso che il lavoro, anche minimo sia fondamentale per fortificare l'uomo nell'animo, **creare occasioni d'integrazione e soprattutto autonomia e autostima.**

Nel programma dell'accoglienza è precisato che ci siano dei corsi di lingua italiana e di conoscenza della cultura del paese ospitante, oltre che di tirocini formativi in accordo con le imprese del territorio.
Quando pensa che si attiveranno tali percorsi?
Quali difficoltà nell'attuazione?

Parlando con il responsabile della cooperativa ho inteso che c'è questa necessità. Credo stiano facendo già dei colloqui per ricercare personale specializzato. La loro idea è quella di chiedere alla prima agenzia educativa del paese e quindi alla Scuola ma anche ad **associazioni e parrocchie.**

Nei dialoghi emerge in alcuni la diffidenza su un reale inserimento nel tessuto sociale della città, con annesse problematiche legate alla sicurezza.
Cosa si sente di dire ai suoi cittadini e come rassicurarli che ciò non avverrà?

La diversità e ciò che non si conosce fa sempre paura. Il mio intendo non è quello di rassicurarli ma di scegliere la cosa giusta da fare in tempi di guerra, di crisi economica, di crisi dei valori e forti individualismi. Il mondo è in mano a pochi uomini e non certo carismatici e profeti e questo porta il mondo verso il baratro delle tragedie dei popoli. Cosa scegliamo di fare? **Vorrei che i miei concittadini fossero consapevoli e parte attiva della propria storia.**
Ora è un dato troppo sensibile per poter dire che stiamo facendo la cosa giusta, solo il tempo ci darà una risposta concreta e oggettiva, sicuramente i nostri figli non potranno accusarci di essere stati Indifferenti!

Quale atteggiamento e impegno suggerisce a ciascuno dei minervinesi in merito all'accoglienza?

Guardare l'altro come ad una risorsa, una possibilità, un cambiamento che in altre nazioni e continenti è avvenuto da secoli. Fino ad ora abbiamo guardato questo fenomeno dalla finestra della TV, lo abbiamo sentito dalla voce radiofonica, lo abbiamo appreso dai social, ora è qui di fronte a noi! Siamo fortunati, abbiamo la possibilità di aiutare chi in questo momento ha lasciato la propria terra e i propri cari per cercare un futuro migliore.
Non sarà facile e indolore ma in fin dei conti quando nasce l'uomo lancia il suo pianto e il suo grido di dolore poi inizia la sua vita…

"Mentre ch'io ROVINAVA…"

L'**esperienza** della **misericordia** nel primo canto della ***Divina Commedia***

Michele Carretta
Ufficio liturgico diocesano

"*Nel mezzo del cammin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura / che la diritta via era smarrita.* (*Inf.* I, vv. 1-3). Con questa famosissima terzina inizia la storia di Dante, uomo smarritosi in una «selva» quando era a metà - «nel mezzo» - della sua vita. Se la storia narrata dall'autore tratterà della condizione esistenziale di un singolo uomo - «*mi* ritrovai» - al contempo questi rappresenta l'*everyman*, il *qualsiasi uomo*, come dimostra l'aggettivo possessivo di prima persona plurale - «*nostra* vita» -. **Nella vicenda di Dante, dunque, si riassume la storia di tutti gli uomini, lo smarrimento del poeta è quello dell'umanità intera**, ugualmente disorientata e smarrita nel difficile cammino che conduce alla giustizia e alla pace sulla terra, alla visione di Dio e alla beatitudine celeste nella vita ultraterrena.

L'immagine della vita come cammino esprime lo stato del cristiano che, esule sulla terra, peregrina verso la patria che è Dio. Scrive **Agostino**: "Dobbiamo dunque correre ma sulla *giusta strada*. Chi corre fuori strada, corre inutilmente, anzi lo fa con danno. Tanto più esce di strada, quanto più corre lontano da essa. Qual è la strada sulla quale noi dobbiamo correre? Cristo disse: Io sono la *via*. Qual è la patria verso la quale corriamo? Cristo disse: Io sono la *verità* (Gv 14, 6). Noi corriamo sulla *strada* che è lui e corriamo alla meta che è lui ed in lui troviamo il nostro *riposo*". In questa omelia il santo Vescovo non solo ricorre all'immagine della via per descrivere la vita dell'uomo sulla terra, ma mette in guardia i cristiani dal **rischio di uscire fuori strada** quanto più ci si allontana da essa. Ora, non è questa la medesima condizione in cui si trova il protagonista della della *Commedia*? Anch'egli è uscito fuori strada, ha smarrito la strada giusta fino a perdersi nella «selva oscura» , simbolo del peccato. Da qui la prima ed importante considerazione: la vita dell'uomo sulla terra non è un vagare nel buio ma un cammino verso una meta che per il credente si chiama Dio e che coincide con la pienezza della felicità.

Agostino prosegue con il riferimento al mistero della redenzione: **Cristo è la via da percorrere e la sola verità capace di placare il cuore dell'uomo.** Lungo questo itinerario, l'iniziativa è sua: accogliendo su di sé il disegno del Padre, Cristo si mette sui passi dell'uomo facendosi *via* per ogni viandante: "Ma appunto perché ci servissimo di lui come della nostra *strada*, egli è arrivato fino a noi, che eravamo lontani da lui e andavamo errando fuori strada. È poco dire che eravamo lontano; in realtà, a causa del nostro languore, non potevamo neppure muoverci. Egli venne a noi, quale medico agli ammalati, quale *via aperta a noi pellegrini*". L'uomo che è finito fuori strada, lontano da Dio, non solo non è in grado di progredire sulla via, ma è perfino incapace di muoversi. In questa situazione di stallo non si intravedono umane vie d'uscita; l'unica salvezza possibile è nell'intervento salvifico del Figlio di Dio, "via aperta a noi pellegrini".

"Mentre ch'i' rovinava in basso loco, / dinanzi alli occhi mi si fu offerto / chi per lungo silenzio parea fioco. / Quando vidi costui nel gran diserto, / -*Miserere di me*- gridai a lui,/ -qual che tu sii, od ombra od omo certo!-. (vv. 62-66). Il «basso loco» è la selva, bassa rispetto al monte, e rappresenta metaforicamente l'abisso della morte spirituale nella quale il peccatore precipita quando è lontano da Dio, esiliato in quella che la teologia patristica chiama *regio dissimilitudinis.* **Se l'uomo, infatti, è l'essere creato ad immagine e somiglianza di Dio, egli peccando non solo si separa dal suo Creatore, ma si allontana da sé stesso fino ad alienarsi**. È il medesimo processo negativo vissuto dal figlio minore della parabola di Lc 15. L'uomo, dunque, ed è la seconda sottolineatura importante, non è creato peccatore, ma ad immagine e somiglianza di Dio; l'immagine divina rimane in lui scolpita anche quando, in nome della libertà, egli si allontana dalla casa paterna e, cadendo fuori di se stesso, smarrisce il senso della sua esistenza.

Tuttavia, anche nella regione della dissomiglianza, l'umanità non è lasciata sola. Grazie alla ragione ("rientrò in se stesso") e al perenne richiamo della nostalgia del Padre ("Mi alzerò e andrò da mio padre"), essa è nuovamente in grado di rimettersi in piedi e recuperare la dignità perduta. È questa l'opera della grazia. Come nell'omelia agostiniana Cristo visita gli uomini quando sono lontani, così Dante è raggiunto dall'ombra del poeta Virgilio «mentre rovinava in basso loco» **. È nel "mentre" del peccato che il Creatore raggiunge la creatura con la sua misericordia.** Questo avvenimento costituisce la buona notizia del cristianesimo, l'annuncio di un Dio che non abbandona i suoi figli al loro destino, ma se li carica sulle spalle a motivo della sua compassione.

Come il Padre buono, nel già citato episodio lucano, si commuove per l'abisso in cui era caduto suo figlio, così **Dio prova misericordia per l'uomo smarrito nella selva**; come l'umanità sarebbe sprofondata per sempre nella miseria, se non fosse stata redenta da Cristo, così il cammino del poeta non sarebbe mai diventato un *itinerarium in Deum* senza l'intervento risolutivo di Virgilio che offre a Dante la reale speranza di una salvezza: «A te convien tenere altro viaggio…» (*Inf.* I, 136).

Si chiude con uno dei più straordinari progetti teatrali del nostro tempo, questa **XX edizione del Festival Internazionale Castel dei Mondi**: un'opera muta che ha parlato più di ogni altro spettacolo sul palco dello *Chapiteau*, installato per l'occasione, in Piazza Catuma.

Lo spettacolo, intitolato "*Hotel Paradiso*", è un viaggio verso il paradiso (non per tutti), grazie a un ascensore di un albergo a 4 stelle, passando dall'inferno della quotidianità, tra litigi, ricordi e omicidi. Una madre arcigna e i suoi due figli (l'eterno fanciullo e la sorella ribelle), una cameriera cleptomane, un cuoco brutale. Tutti a gestire, chi più chi meno, uno spazio ben preciso di un apparentemente tranquillo albergo alpino, che degli splendori del

A destra l'attrice andriese Cecilia Zingaro

"Il RESPIRO della città"

Il **Festival Internazionale Castel** dei **Mondi**

Maria Teresa Alicino
Redazione "Insieme"

Quasi 13 mila presenze, 740 abbonamenti, tutto esaurito per ogni replica avvenuta, coinvolgimento sia delle scuole elementari, medie e superiori che delle periferie della città (3000 bambini e studenti accreditati): questi i numeri del **Festival Internazionale Castel dei Mondi** di Andria, che ha chiuso i battenti domenica 9 ottobre. Una XX edizione che ha offerto due settimane di riflessioni, di teatro, di musica e di svago ad un pubblico variegato, attento e motivato.

Tema di questa edizione è stato ***'Il respiro della città'***, metafora di quella forza che la comunità di Andria ha dovuto ritrovare dopo la tragedia che l'ha colpita, lo scorso 12 luglio, quando due treni si sono scontrati sulla tratta Andria-Corato provocando la morte di 23 persone.

In questa edizione si è dato spazio a **compagnie teatrali nazionali ed internazionali**, ma anche ad attori locali come Cecilia Zingaro, Michele Sinisi, Antonio Memeo, Domenico Tacchio, Stella Addario, i ragazzi diversamente abili dell'associazione Neverland con la partecipazione del celebre Riccardo Scamarcio.

Tanti gli spettacoli, ma ho deciso di raccontarvi uno in particolare, "***Il raccoglitore***".

"Loro hanno il problema di essere diversi, io quello del sale": questa la frase che l'attrice andriese Cecilia Zingaro sottolinea più volte all'interno del suo commovente monologo, dove interpreta un ragazzo con un disagio mentale, con l'ossessione di salare al punto giusto le pietanze per riconquistarsi la fiducia della sua famiglia. Ma quando le sue prove culinarie hanno iniziato a dare risultati negativi e la carne costa troppo per i suoi esperimenti, cerca di trovare carne gratis.

Durante la **performance tragicomica di Cecilia Zingaro** ricorre più volte il mare: il mare, da sempre sinonimo di libertà e di vita, inizialmente è presentato come luogo di spensieratezza e di gioco per il ragazzo, ma che si trasforma a fine spettacolo come luogo tragico e di morte. Qui il testo brillante di Michele Santeramo rivela un risvolto tragico, un colpo di scena che fa riflettere su dove è la ragione quando due tragedie si incontrano.

Il ragazzo, con il suo accento marcatamente pugliese e l'innocenza di chi non comprende perfettamente ciò che sta facendo, ripercorre questa storia **su una sedia**, con un faro puntato addosso: siamo in un interrogatorio e la sua voce si alterna a quella registrata del brigadiere, che ammette: "come le metti le manette a uno che ride sempre?"

Un tema attuale quello che viene messo in scena ne *Il raccoglitore* di e con Cecilia Zingaro, che ha riscosso **riscontri positivi** da pubblico e critica. Ogni giorno i mass media parlano di morti nel nostro mare, mare che divide i popoli, ma che unisce nel dolore per le vittime, nella speranza in un futuro migliore.

HOTEL PARADISO: la scorciatoia per il paradiso passa per l'inferno

Vincenzo Larosa
Redazione "Insieme"

passato, ha solo il ritratto del suo fondatore, il capofamiglia, che troneggia nella *hall*.

L'obiettivo di ciascuno dei protagonisti: difendere il proprio ruolo anche a costo di sacrificare quello dell'altro. Una lotta per il potere che si risolve a colpi di sega in cucina. Uomini capaci di uccidere pur di difendere le proprie ragioni e "fare a pezzi" vite umane, con orrida violenza. Ma quando si annienta qualcuno, si annulla anche una parte di noi stessi.

Artisti a tutto tondo quelli di "***Familie Flöz***", attori capaci di parlare per un'ora e mezza solo ed esclusivamente col corpo. Non una parola, non un suono proveniente da corde vocali. La compagnia berlinese fa teatro servendosi di mezzi che vengono "prima" del linguaggio parlato. E non si servono neppure del volto. Perennemente mascherati, gli attori parlano, ridono, piangono col corpo. E gli spettatori riconoscono in quelle maschere, vere e proprie opere d'arte, sentimenti, emozioni e personalità. Le maschere, paradossali nel fatto di celare un viso animato dietro una forma statica e con essa creare figure viventi. È questa la vera bravura degli attori di Hotel Paradiso, professionisti e scienziati a tutto tondo. **L'attore sfida lo spettatore, dando vita a quella maschera nell'immaginazione di quest'ultimo.** La maschera prende vita nella mente dello spettatore, il quale, in una certa misura ne diventa anche il creatore. Creatore e modellatore di emozioni, le stesse che "vede" rappresentate sulle maschere, e che in realtà sono quelle del suo cuore.

hotelparadis

Un giovane "ANARCHICO" amante dell'impossibile

Francesco d'Assisi, un **modello** singolare per i **giovani**

Giovanni Lullo
Redazione "Insieme"

San Francesco, con la sua visione dell'universo, il significato che egli conferisce all'esistenza, si traduce in un percorso di vita che, al di là del primo comprensibile sbigottimento, penso possa essere definito a cominciare proprio dalla definizione del nociana di "***anarchico***" come "***amante dell'impossibile***". Francesco incarna lo spirito di resistenza più puro, una resistenza alla penetrazione nell'animo umano e nell'assetto sociale dei falsi idoli mondani, che non si esprime nella violenza o nel rifiuto del mondo, ma che abbraccia il mondo, le sue miserie, le sue debolezze, con infinito amore che vede l'immagine del Cristo povero e sofferente.

Francesco, dicevamo, è "anarchico" nel suddetto senso del nociano se consideriamo le sue scelte e i suoi itinerari di vita vissuta: chi più del Poverello d'Assisi, ha impresso al proprio vissuto un'immagine fedelmente corrispondente ai propri ideali? Francesco non si è accontentato di seguire i dettami della Chiesa, rimanendo all'interno della sua comoda casa, né di entrare in un ordine religioso. **Egli prende il Vangelo alla lettera e lo segue**, parola per parola, fino in fondo con assoluta fedeltà, rasentando appunto l'impossibile, tanto da essere ritenuto "pazzo" dai suoi contemporanei.

Egli, però, non rifiuta la vita, non abbandona il mondo, ma lotta con esso fino alla fine. Abbraccia il lebbroso: colui che la società ha abbandonato, ma che la giustizia impone di sostenere. **L'amore per l'umanità, per la giustizia e per la verità, senza compromessi né limiti, fino all'impossibile**, cioè fino a quella misura senza confini che per la maggior parte di noi sarebbe appunto inimmaginabile, o quantomeno irrealizzabile. Questo amore fino all'impossibile può essere raggiunto solo mediante l'annullamento di sé, del proprio egocentrismo, delle proprie esigenze. Si tratta cioè, per dirla con le parole di Simone Weil, di «essere nulla per essere al proprio vero posto nel tutto». Questo divenire nulla è possibile all'uomo che «vorrebbe essere egoista e non può. È questo il carattere più impressionante della sua miseria e l'origine della sua grandezza».

La capacità critica e profetica di percepire le problematiche odierne nelle loro reali dimensioni è estremamente moderna in Francesco. È moderno perché attuale nella sua esigenza di rinnovamento, vuoi della Chiesa, vuoi della società, vuoi di entrambi (non dimentichiamo che nello Stato teocratico in cui si trovò a vivere Francesco, la Chiesa era parte essenziale della realtà politica); moderno perché predica un cambiamento che si fa all'interno della società, mediante il proprio impegno personale totale, senza mezze misure, mettendosi in gioco e non isolandosi dal mondo; moderno perché denuncia i falsi idoli, ma nel tempo è esso stesso portatore di valori esistenziali che vanno al di là della contingenza in quanto aspira all'eterno e costituiscono la vera filosofia nel senso suddetto, quella che è al di fuori del tempo.

L'attualità delle riflessioni di Francesco costituisce un forte richiamo per chi vuole seguire le sue orme, e risiede, a mio avviso, nella **capacità di parlare al cuore dell'uomo** che, in quanto tale, non può essere confinato in una dimensione temporale precisa. Merito di Francesco è stato quello di liberare il pensiero dalle pastoie sociali, culturali, politiche e di potere, dalle convenzioni e dai costumi che lo imprigionano, riuscendo così ad esprimere liberamente i bisogni fondamentali dell'uomo nella sua relazione con l'universo e con la dimensione del soprannaturale.

Il contenuto "anarchico" dello stile di vita e del pensiero di Francesco può essere esteso anche ad altre accezioni del termine. **L' "anarchia" di Francesco implica la cesura netta con i comuni stili di vita, con gli assetti di potere e le gerarchie sociali precostituite**. Può una rottura con i consueti modelli sociali essere più radicale e plateale di quella del Poverello sulla Piazza del Vescovado di Assisi?

Francesco è una **figura straordinaria**. Un giovane che ha santificato la sua esistenza. Da qui tutti noi, specialmente noi giovani, possiamo trovare la fonte dalla quale trarre la forza per essere "anarchici", amanti dell'impossibile nella fede in Dio.

Per **COSTRUIRE** una **CHIESA** dalle **PORTE APERTE** ci vogliono... **PAROLE CHE SCALDANO IL CUORE**

LE PAROLE DELLA CORTESIA

Papa Francesco saluta sempre le persone che incontra, i bambini, gli ammalati e quanti la pensano diversamente da Lui: è gentile con tutti. Più di una volta ha invitato ad essere gentili: bastano poche parole dette sinceramente, per creare rapporti buoni, aperti e rispettosi.

QUALI SONO QUESTE PAROLE COSÌ IMPORTANTI?

Cercale! Sono 11 parole nascoste nel crucipuzzle qui sotto.
Si possono leggere in orizzontale, verticale e in diagonale, da sinistra a destra.
BUONA CACCIA!

Poveri **GIOVANI**

Un **rapporto Caritas** sulla **povertà** in Italia

Giovanni Lullo
Redazione "Insieme"

Il passato schema italiano di povertà, che vedeva gli anziani tra i più indigenti, non è più valido oggi perché **sono i giovani ad essere i più poveri**. Lo rivela "Vasi Comunicanti", il Rapporto 2016 della Caritas su povertà ed esclusione sociale in Italia, presentato il 17 ottobre, *Giornata mondiale contro la povertà*. In Italia vivono in uno stato di povertà 1 milione 582 mila famiglie, un totale di quasi 4,6 milioni di individui. Un elemento inedito messo in luce nel rapporto e che stravolge il vecchio modello di povertà italiano è che **oggi la povertà assoluta risulta inversamente proporzionale all'età**, diminuisce all'aumentare di quest'ultima. La persistente crisi del lavoro ha infatti penalizzato (o meglio, sta ancora penalizzando) soprattutto giovani e giovanissimi in cerca "di una prima/nuova occupazione" e gli adulti rimasti senza un impiego.

La rilevazione della Caritas non è certo l'unica. Infatti in Italia, secondo l'Istat, sono 4,6 milioni le persone in povertà assoluta. È quest'ultimo particolare che rivela l'inversione di tendenza in un Paese dove i nonni e i genitori mantengono i figli e i giovani sono diventati i "nuovi poveri". **La percentuale più alta (10,2%) è rappresentata infatti dalla fascia d'età tra i 18 e i 34 anni**. A seguire l'8,1% sono tra i 35 e i 44 anni, il 7,5% tra i 45 e i 54, il 5,1% tra i 55 e i 64 e il 4% oltre i 65 anni.

Al Sud, in particolare, aumentano le richieste di aiuto soprattutto dagli italiani. Erano soprattutto gli stranieri a chiedere aiuto ai Centri di Ascolto della Caritas, ma per la prima volta, nel 2015, al Sud la percentuale degli italiani ha superato di gran lunga quella degli immigrati. Se a livello nazionale il peso degli stranieri continua a essere maggioritario (57,2%), nel Mezzogiorno gli italiani hanno fatto il sorpasso e sono al 66,6%.

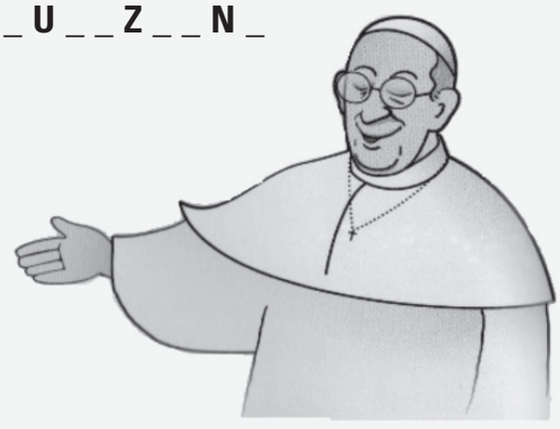
Una situazione che certo non incoraggia, anzi, sembra quasi confermare il deprimente senso di impotenza che affligge molti giovani e famiglie. A maggior ragione se poniamo l'attenzione al Rapporto "Italiani nel mondo 2016", presentato il 6 ottobre a Roma dalla Fondazione Migrantes. Cosa dice il rapporto? Che **aumentano gli italiani residenti all'estero**: al primo gennaio 2016 sono più di 4,8 milioni (4.811.163), con una crescita del 3,7% rispetto l'anno precedente (+174.516 unità). Nel 2015 il numero degli espatriati aveva superato quota 107mila, con una percentuale di giovani superiore al 36 per cento (39.410 unità). Ma il fenomeno è di lunga data: dal 2006 al 2016 la mobilità italiana è aumentata del 54,9%, cioè dieci anni fa i connazionali residenti in terra straniera erano poco più di 3 milioni. Una parte di quei 4,8 milioni di italiani, inoltre, sarebbe composta da laureati, o comunque da persone qualificate che scelgono la via dell'estero, anche per sfuggire ad un «mercato» del lavoro terziario totalmente bloccato, poco specializzato e tendenzialmente mal pagato.

Forse le istituzioni dovrebbero muoversi per favorire lo sviluppo di idee imprenditoriali. Bisognerebbe, forse, incrementare gli incentivi per la creazione di imprese: finanziamenti a fondo perduto, sgravi contributivi, deduzioni IRPEF e IRES ad esempio, al fine di ridurre i numerosi ostacoli che impediscono ai giovani di scommettere su se stessi e realizzare il proprio business. Il tutto accompagnato da efficaci campagne di promozione e sensibilizzazione, al fine di far conoscere a tutti della loro esistenza e della possibilità di usufruirne. Forse bisognerebbe partire da una seria rivalutazione di quelle che sono chiamate, un po' bonariamente, **politiche giovanili**. Dai giovani dipendono le sorti di questo paese. Ormai credo sia chiaro questo. Di conseguenza qualsivoglia politica o orientamento istituzionale che non abbia i giovani come fine e orizzonte, sarà fallimentare, non solo per i giovani, ma per tutti.

B	E	N	V	E	N	U	T	O	Q	A	V	Z	S	A	G
I	U	X	E	T	T	O	N	A	N	O	U	B	T	E	B
C	L	O	G	E	R	P	I	Y	D	J	C	U	I	M	R
U	F	F	N	J	E	L	Z	O	C	P	V	O	U	P	E
C	B	R	E	G	A	F	H	I	T	E	S	N	E	X	A
O	X	B	T	R	I	B	A	M	K	R	Q	A	T	E	D
P	E	R	F	A	V	O	R	E	C	M	I	S	O	S	U
T	R	I	V	Z	A	R	R	I	V	E	D	E	R	C	I
A	E	F	G	I	D	E	X	N	I	S	B	R	K	U	H
L	C	J	N	E	O	Q	R	T	O	S	E	A	O	S	L
O	B	A	N	A	Z	U	F	P	A	O	T	R	X	A	P

BAMBINI, PROVATE A INDOVINARE:
UNA COSA BELLA È:

L' E _ U _ _ Z _ _ N _



MADRE TERESA, la "santa dell'oscurità"

Dopo aver introdotto, nel numero precedente di "Insieme", il tema di questa rubrica, iniziamo il nostro percorso sui "cercatori di Dio" in compagnia di **Madre Teresa di Calcutta** (1910-1997), canonizzata il 4 settembre scorso. Fece molto scalpore, 8 anni fa, la pubblicazione in un libro, a cura del postulatore della causa di canonizzazione, di decine di lettere di Madre Teresa a vari suoi confessori, in cui la santa confida i suoi tormenti spirituali più intimi, la sua "***notte oscura***" (per dirla con San Giovanni della Croce) che l'avvicina ad un'altra grande santa, Teresa di Lisieux (1873-1897), la quale, fino all'ultimo istante della vita, in un completo e totale abbandono a Dio, manifestava i suoi umani dubbi sull'esistenza della vita eterna. La testimonianza "singolare" di Madre Teresa sul **silenzio di Dio** è motivo di consolazione per i tanti cercatori di Dio, che sono così incoraggiati a non "mollare", a nutrire costante fiducia in quel Dio che anche Gesù invocava sulla Croce ("*Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?*"), il quale non fa poi mancare la sua luce nell'oscurità dell'anima. La "*santa dell'oscurità*" (così si definiva Madre Teresa nelle sue lettere) ci rivela una fede umanissima e profonda che ha fatto cantare i cori degli angeli in Cielo.
I testi qui riportati sono tratti da: Madre Teresa, ***Sii la mia luce*** (a cura di Brian Kolodiejchuk), Rizzoli 2008.

(a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione "Insieme")

1. È questa una pagina scritta come preghiera e inviata a padre Picachy (luglio 1959) [pp.194-195]

Nell'oscurità… Signore mio Dio, chi sono io perché Tu mi abbandoni? La figlia del Tuo amore, e ora diventata come la più odiata, quella che hai gettato via come non voluta e non amata. Io chiamo, io mi aggrappo, io voglio…e non c'è nessuno a rispondere, nessuno a cui mi posso aggrappare, no, nessuno, Sono sola, L'oscurità è così fitta e io sono sola, non voluta, abbandonata […] **Dov'è la mia fede? Anche nel profondo, dentro, non c'è nulla se non vuoto e oscurità** […] Non ho fede […] Così tante domande ancora senza risposta vivono dentro di me[…] Quando cerco di elevare i miei pensieri al Cielo c'è un vuoto che mi condanna […] Mi viene detto che Dio mi ama, e tuttavia la realtà dell'oscurità, del freddo e del vuoto è così grande che niente tocca la mia anima […] Nonostante tutto, l'oscurità e il vuoto non sono dolorosi quanto il desiderio di Dio […]

2. Su richiesta del suo confessore, Madre Teresa gli invia una lettera che era rivolta a Gesù (settembre 1959) [pp.200-202]

Mio Gesù […] Nella mia anima io sento proprio quel terribile dolore di perdita, che Dio non mi vuole, che Dio non è Dio, che Dio non esiste veramente (Gesù perdona le mie bestemmie, ma mi è stato detto di scrivere tutto). Questa oscurità mi circonda da ogni lato. Non riesco a innalzare l'anima a Dio. Nessuna luce né ispirazione entra nella mia anima […] Ho paura a scriverti tutte le cose terribili che mi passano per l'anima. Devono ferirTi. Nel mio cuore non c'è fede né amore né fiducia, c'è così tanto dolore, il dolore del desiderio, il dolore di non essere voluta. **Io voglio Dio con tutta la forza della mia anima, ma tra noi c'è una terribile separazione.** Non prego più: pronuncio le parole delle preghiere della comunità e faccio tutto ciò che posso per ottenere da ciascuna parola la dolcezza che deve dare, , ma la mia preghiera di unione non c'è più. Non prego più, la mia anima non è una sola cosa con Te, eppure quando sono sola per strada parlo ore con Te, del mio desiderio di Te […] Gesù non lasciare che la mia anima sia ingannata e non lasciare nemmeno che io inganni altri […].

3. In questa lettera, inviata a padre Neuner, Madre Teresa riassume i momenti fondamentali del suo percorso spirituale (luglio 1961) [pp.216-219]

[…] Padre, sin dal 1949 o dal 1950 avverto questo terribile senso di perdita, questa indicibile oscurità, questa solitudine, questo continuo ardente desiderio di Dio che mi dà quella sofferenza nel più profondo recesso del mio cuore. L'oscurità è tale che veramente non riesco a vedere né con la mente né con la ragione. Il posto di Dio nella mia anima è vuoto: non c'è Dio in me. Quando il dolore causato dallo struggente desiderio è così intenso, soltanto anelo e anelo a Dio, e poi è questo che io sento: Lui non mi vuole, Lui non è qui […]. A volte sento proprio il mio cuore gridare: "Mio Dio", e nient'altro. Non posso descrivere lo strazio e la sofferenza. Dall'infanzia ho avuto un tenerissimo amore per Gesù nel Santissimo Sacramento, ma anche questo se ne è andato. **Non provo niente di fronte a Gesù, eppure non perderei la Santa Comunione per niente al mondo** […]. Egli ha guidato ogni mio passo, dirige ogni mio movimento, mette le parole sulle mie labbra, mi fa insegnare la via alle sorelle. Tutto questo e ogni cosa in me è Lui. È per questo che quando il mondo mi loda in realtà non sfiora nemmeno la superficie della mia anima […]. Prima potevo trascorrere ore davanti a Nostro Signore, amandolo, parlandoGli, mentre ora ho difficoltà anche nella meditazione. Niente, ma solo "Mio Dio", e persino questo a volte non viene fuori. Eppure da qualche parte nel profondo del mio cuore, quel desiderio di Dio continua ad aprirsi un varco nelle tenebre […]. Ora, padre, è così buio, così diverso, eppure il mio essere è Suo, benché Lui non mi voglia, come se non Gli importasse di me […].

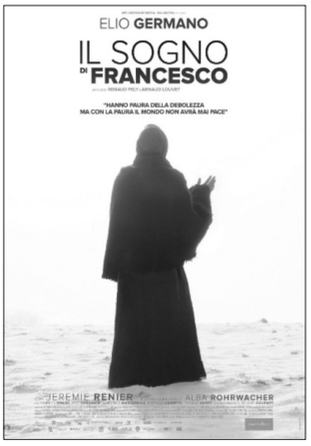
4. Queste sono le parole di Madre Teresa confidate al padre gesuita Albert Huart nel 1985 [p.310]

Padre, mi rendo conto che quando apro bocca per parlare di Dio e della Sua opera alle sorelle e alla gente, questo porta loro luce, gioia e coraggio. Ma io non ne ricevo nulla. Dentro è tutto buio e sento di essere totalmente tagliata fuori da Dio.

FILM&MUSIC point

Rubrica di **cinema** e **musica**

a cura di **Don Vincenzo Del Mastro**
Redazione "Insieme"



GENERE: Biografico, Storico
ANNO: 2016
REGIA: Renaud Fely, Arnaud Louvet
ATTORI: Elio Germano, Jérémie Renier, Alba Rohrwacher…
SCENEGGIATURA: Renaud Fely, Arnaud Louvet, Julie Peyr
FOTOGRAFIA: Léo Hinstin
MUSICHE: Grégoire Hetzel
PRODUZIONE: Aeternam Films, Mir Cinematografica, Entre Chien et Loup
DISTRIBUZIONE: Parthénos
PAESE: Italia, Francia, Belgio
DURATA: 88 Min

IL SOGNO DI FRANCESCO

"Chiesa dalle porte aperte" vuol dire essere tutti all'opera per costruire una Chiesa che non si identifica con i gruppi ristretti di iniziati, che usano un gergo che, in partenza, li separa e li rende inavvicinabili da tutti gli altri; una Chiesa nella quale si sentono a proprio agio non solo gli amici o gli amici degli amici del parroco o del vescovo, i quali su tutto, anche su questioni del tutto marginali, la pensano come loro, ma tutti, anche i più critici e i più sospettosi, che non vengono emarginati o tenuti a distanza".

***(Da* "Note per la prima assemblea del clero" di Mons. Luigi Mansi)**

Il sogno di Francesco è un film del 2016 diretto dai registi francesi Renaud Fely e Arnaud Louvet sotto una produzione franco-italo-belga. Il film riporta le vicende biografiche di San Francesco d'Assisi, interpretato da Elio Germano, alle prese con la formulazione della sua regola e quindi la sua lotta per vedere affermato il suo sogno.
Ma ancora un film su San Francesco vi potreste chiedere? Ebbene si. Io trovo San Francesco una figura altamente attuale. Possiamo dire che **San Francesco è un'utopia incarnata** la cui forza ha attraversato i secoli concretizzandosi ora nel mandato di Papa Bergoglio, che simbolicamente ne ha assunto il nome.
Il tema principale del film è il confronto tra la divina ispirazione di Francesco e la praticità politica dell'amico fraterno Elia da Cortona riguardo la travagliata stesura della regola francescana, focalizzandosi in particolar modo sul rapporto che frate Elia ha con il fondatore dell'ordine, ossia di fraterna e sincera amicizia, ma che entra in contrasto con la visione ideologica.
Il film mostra chiaramente un Francesco che ha sognato una chiesa evangelica e dalle porte aperte. Il film sottolinea, ricalcando la figura del santo che la nuova evangelizzazione non è tale perché impiega tecniche o strategie al passo con i tempi. Certamente gli strumenti hanno una loro importanza, ma l'evangelizzazione è nuova quando torna veramente al Vangelo e quindi non si esaurisce in formule e procedure codificate e immutabili, come se i cristiani fossero soltanto i guardiani della fede, ma è vita vissuta, è esempio, è coerenza tra parole e comportamenti. Il Vangelo è sempre giovane e fonte costante di novità.
Il film vuole essere un invito a ritornare al Vangelo come forma di vita. In questo tempo la fedeltà al Vangelo di Gesù Cristo ci avvicina di più alla gente, agli ultimi, ci fa essere davvero una chiesa dalle porte aperte permettendoci di essere solidali gli uni con gli altri. San Francesco è stato un uomo spontaneo, semplice, immediato, riconciliato. E ancora oggi il mondo come dice Papa Francesco ha proprio bisogno di questo: di uomini e donne riconciliati che sanno trasmettere l'amore e il perdono di Dio.
Ritengo che il sogno di Francesco sia anche il sogno di papa Francesco: riformare la Chiesa a partire dalla propria vita. Solo così, infatti, sarà possibile la nuova evangelizzazione oggi.
Film da valutare, dal punto di vista pastorale, come **consigliabile, problematico e adatto per dibattiti**. Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni come proposta per tornare a riflettere sulla figura del Santo, magari mettendo a confronto questo con i film del passato. Con la possibilità di trarre importanti indicazioni sul fronte della psicologia del protagonista e delle caratteristiche che ne determinano il carattere e le azioni.

Per riflettere
- Trovi anche tu attuale la figura e gli insegnamenti di San Francesco?
- Che cosa vuol dire per te "ritornare al Vangelo"?
- Che Chiesa sogni?

FRANCESCO DE GREGORI - VAI IN AFRICA, CELESTINO

Questa canzone di De Gregori è tratta dall'album "pezzi" del 2005. **"Pezzi**…": è la parola più ripetuta che dà la chiave di lettura della canzone. De Gregori fa una riflessione seria sul mondo in cui viviamo.
"Pezzi di fedi": anche in campo religioso ci si trova di fronte a mondi che fanno fatica ad entrare in dialogo tra loro. Accanto a questa frammentazione "ad extra" esiste anche una frammentazione "ad intra" perchè la fede non coinvolge più la vita di coloro che si professano credenti. C'è una frattura tra fede professata e fede vissuta.
"Pezzi di persone": anche la persona umana vive una sorta di frammentazione, è sempre più sminuita nel suo valore e nella sua dignità…
"Ognuno è fabbro della sua sconfitta e ognuno merita il suo destino": se il mondo è "a pezzi" la causa siamo anche noi che con il cattivo uso della libertà lo abbiamo ridotto così. E allora se crediamo ancora in un mondo migliore, non ci resta che raccogliere i cocci della nostra frammentata umanità e con pazienza e responsabilità ricomporla in unità.

Per riflettere
- Come vedi il mondo in cui vivi? Per te quali sono i mali del nostro tempo?
- Oltre ai segni di male sai cogliere i segni di bene nell'ambiente in cui vivi?
- Come reagisci di fronte al male?

LEGGENDO... leggendo

Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"Che cos'è l'inferno? La sofferenza di non poter più amare"

(F. Dostoevskj, ***I fratelli Karamazov***, Paoline 1977, p.407)

In questo mese si chiude l'anno giubilare della Misericordia voluto da Papa Francesco. Si è parlato molto di misericordia, anche in questa rubrica, presentando alcuni libri. Ne segnalo un altro, a coronamento dell'anno giubilare, e con un titolo singolare: ***Contro la sciatica del cuore. Spunti biblici sulla divina misericordia***, San Paolo 2015, pp.156, euro 12,00. L'Autore, Gabriele Maria Corini, è un sacerdote biblista, membro dell'Associazione Biblica italiana, docente alla Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale (Milano). Cosa l'Autore intende per "*sciatica del cuore*"? Egli la considera la "*malattia più grave*", cioè "*patologicamente è definibile come un irrigidimento del cuore, sede delle scelte e dell'amore, a tal punto da renderlo arido e inflessibile*" (p.7). Quali le cause di questa malattia? "*Fondamentalmente sono l'individualismo che, sostituendosi alla verità della persona costituita nelle relazioni, la rende sempre più autoreferenziale, chiusa in se stessa, preoccupata della sola propria realizzazione con ogni mezzo, lecito e illecito; l'egoismo che limita all'orticello personale l'orizzonte del proprio interesse e della propria felicità, impedendo così uno sguardo più ampio sul bene comune e sul bene autentico del prossimo*" (pp.7-8). Per dirla con Dostoevskj (1821-1861), grande scrittore russo ortodosso (citato nel frammento), la "malattia" in discussione si manifesta in una sofferenza particolare che è l'incapacità ad amare, incapacità, cioè, a realizzare la vocazione più profonda dell'uomo, amare per l'appunto. Di qui derivano i vari "inferni" che l'uomo riesce a creare sulla terra, tanto da far dire ironicamente a uno scrittore italiano, Leonardo Sciascia (1921-1989), che "*il diavolo se n'è andato perché si è accorto che gli uomini sanno fare molto meglio di lui*"! Tornando al nostro Autore, c'è una medicina che egli indica per guarire dalla "*sciatica del cuore*". Quale? "*Dio stesso ha pensato per noi alla giusta medicina: la sua misericordia* [che] *etimologicamente vuol dire avere un cuore toccato dalla miseria altrui. Dio è costantemente coinvolto dalla miseria dell'uomo. Dice attraverso le parole del profeta Osea: 'Si sconvolge dentro di me il mio cuore e le mie viscere fremono tutte'* (…). *Questa è la misericordia di Dio* (…) *si lascia commuovere nell'intimo (alla lettera, il testo ebraico dice che le sue viscere sono scosse). Potremmo dire con un modo comune al nostro linguaggio che Dio si prende 'mal di pancia' per l'uomo*" (p.9). L'Autore chiarisce bene l'intento del suo libro: "*Questo testo non ha la pretesa di descrivere in modo esaustivo il tema immenso della misericordia di Dio, ma vuole accostare i testi biblici che ci riconducono a questo concetto. Mediante la meditazione della Parola di Dio vogliamo approfondire l'essenza divina della misericordia e comprendere quanto essa sia il fondamento della nostra stessa identità umana*" (p.11). Dopo un primo capitolo introduttivo, ecco i successivi capitoli con riferimento ai testi biblici: "*La misericordia come origine della storia d'amore tra Dio e l'uomo*"(Genesi 3,1-15); "*La rivelazione del nome di Dio a Mosè come fedeltà misericordiosa*" (Esodo 3,1-15); "*'Io sono Dio e non uomo': la divina misericordia nel messaggio dei profeti*" [testi vari]; "*La misericordia come vista del cuore: la guarigione del cieco Bartimeo*" (Marco 10,46-52); "*La misericordia come amore per il prossimo: la parabola del buon samaritano*" (Luca 10,25-37); "*La misericordia come volto dell'amore paterno di Dio: la parabola del padre misericordioso*" (Luca 15,1-2.11-32); "*'Per te sono disceso dal cielo e mi sono lasciato mettere in croce': il Dio co-sofferente apice della divina misericordia*" [testi vari]; "*Maria madre di misericordia*" (Luca 1, 26-45); "*Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia*" (Matteo 5,1-12). Nel capitolo introduttivo è posta la questione delicata e difficile del rapporto tra la misericordia di Dio e la sofferenza. Di fronte al male devastante che accompagna purtroppo il cammino degli uomini nella storia, ma, soprattutto, di fronte alla sofferenza degli innocenti, viene spontanea la domanda: Dio dov'è? "*Se egli mi vuole bene, perché permette tutto questo? Così alla radice di tante forme di ateismo e d'indifferenza religiosa dei nostri tempi troviamo proprio questa domanda*" (p.16). Come affrontare tale domanda "*La Scrittura non ci consegna una risposta teorica esaustiva, un teorema, ma ci indica il mistero d'amore di un Dio che risponde a questo interrogativo soffrendo con l'uomo, che lo precede nel suo cammino e non lo abbandona. Il Signore nella sua misericordia non si limita a guardare soltanto esteriormente la sofferenza dell'uomo, ma se ne rende partecipe, l'assume su di sé per redimerla. Così possiamo dire che, nonostante il grande mistero del dolore rimanga tale, tuttavia Dio non ci lascia soli e dimostra la sua misericordia nel donarsi totalmente all'uomo nel suo amore, perché per salvare e redimere l'umanità ha deciso di con-soffrire con lui nel dono della vita del proprio Figlio*" (p.126). Un libro-medicina per guarire da una fastidiosa "sciatica".

APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

NOVEMBRE

01 • Tutti i Santi
02 • Commemorazione di tutti i Defunti
03 • Incontro promosso dall'Ufficio del Sovvenire
07 • SFTOP *(Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali)*
08 • SFTOP *(Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali)*
10 • Adorazione Vocazionale con Animatori della liturgia
11 • Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
12 • Conclusione Diocesana dell'Anno Giubilare della Divina Misericordia
14 • SFTOP *(Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali)*
• Incontro promosso da Ufficio Migrantes
15 • SFTOP *(Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali)*
16 • Incontro dei Catechisti
17 • Incontro promosso dalla Caritas
18 • Incontro del Clero giovane
19 • Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico
20 • Cristo Re
• Giornata del Sovvenire
• Incontro dei Ministranti
24 • Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo
• Incontro dei Consacrati
25 • Esposizione e Venerazione della Sacra Spina
• Incontro con il clero promosso dal Seminario Vescovile
27 • 1ª di Avvento
• Terra Promessa
• Ritiro Spirituale per Docenti IRC
• Incontro dei Ministri Straordinari della Comunione
28 • Consulta di Pastorale Sociale
29 • Corso di aggiornamento dei Docenti IRC

INCONTRO DI FORMAZIONE PER I CATECHISTI

"Quali atteggiamenti la comunità cristiana deve assumere per una catechesi inclusiva"

Interviene **Suor Veronica DONATELLO**,
Responsabile del Settore per la Catechesi alle persone disabili dell'Ufficio Catechistico Nazionale

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE, ORE 19.00
Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"
Via Bottego, 36 - Andria

CHIUSURA DIOCESANA del GIUBILEO STRAORDINARIO della MISERICORDIA

Andria, 12 novembre 2016, ore 18.30

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
presieduta da S.E. Mons. Luigi Mansi
presso la Chiesa Cattedrale

e **CONSEGNA DEL MANDATO**
in Piazza Vittorio Emanuele II

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2016 / 2017".**
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.
Una copia euro 0,70.

INSIEME RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE
Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
NOVEMBRE 2016 - Anno Pastorale 18 n. 2

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro
Amministrazione: Sac. Geremia Acri
Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa
Redazione: Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Marica Nardini.
Direzione Amministrazione Redazione: Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23 tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596 c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
Indirizzi di posta elettronica: Redazione insieme: insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria: www.diocesiandria.org
Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione
Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.
Chiuso in tipografia il 31 Ottobre 2016